

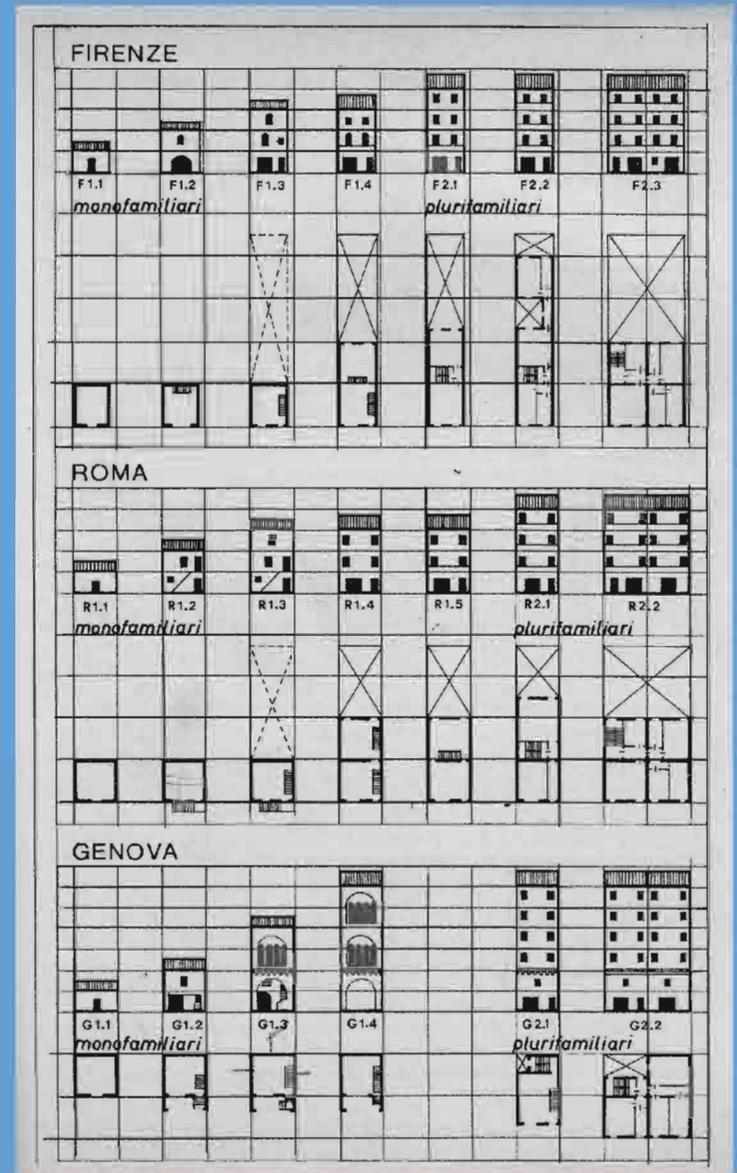
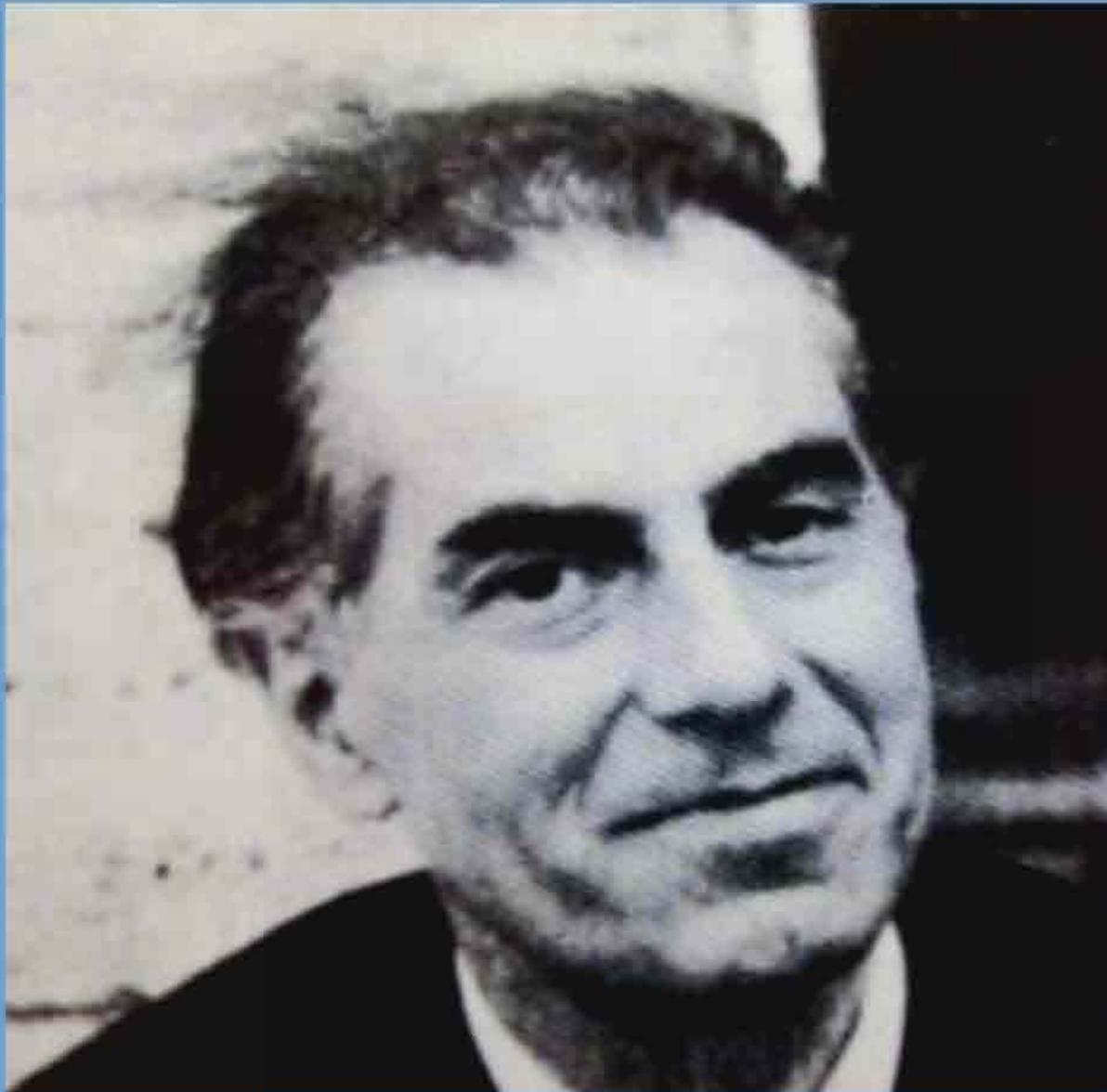
**Università degli Studi di Firenze
sede di Empoli**

**Corso di laurea in pianificazione della città del
territorio e del paesaggio**

**L'architettura della città: i tipologisti di
Saverio Muratori e Aldo Rossi**

**STORIA DELL'URBANISTICA MODERNA
B021540 - A.A. 2019-2020**

Saverio Muratori (1910 –1973)

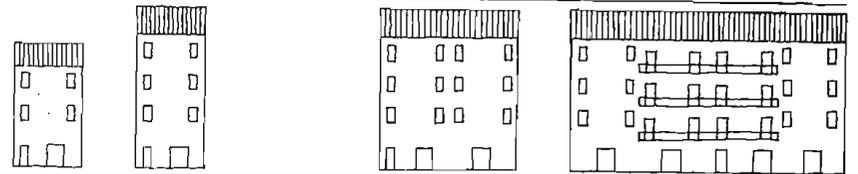
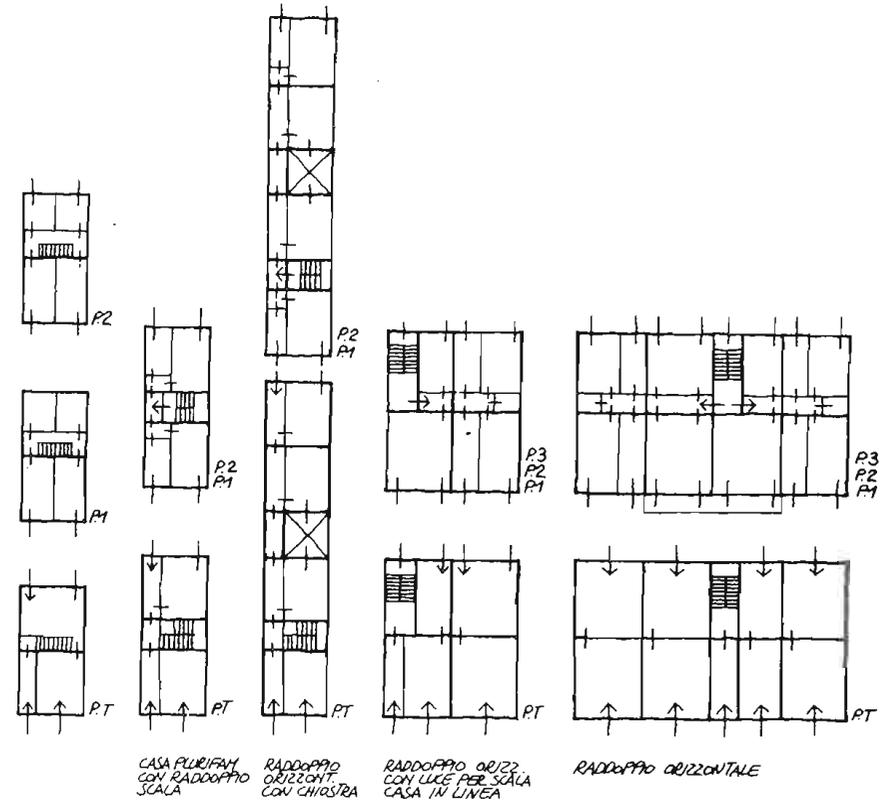
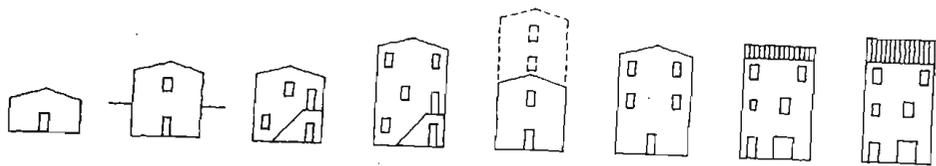
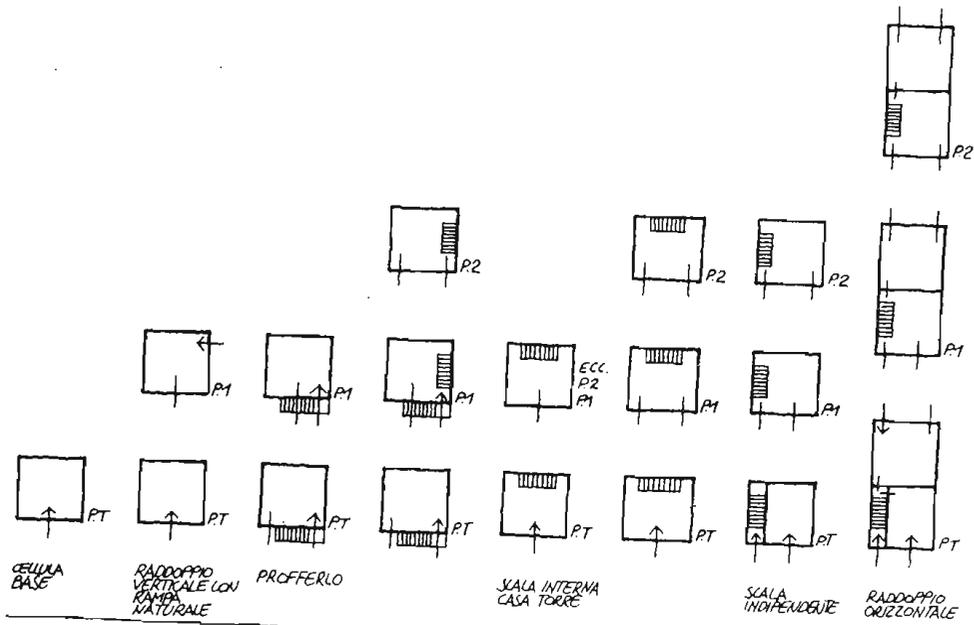


Tipo

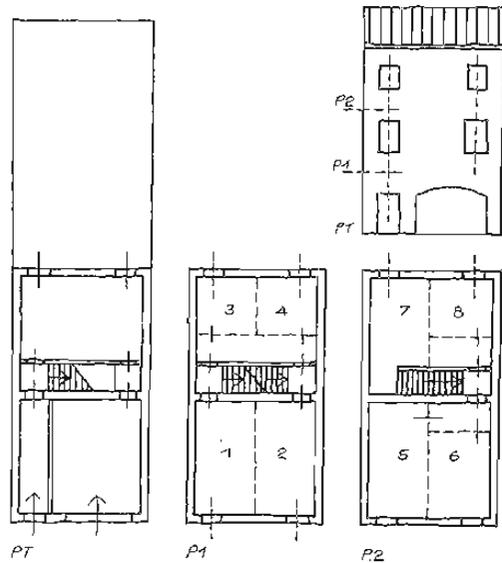
Per la scuola di Muratori il termine è risolto significa: «*in un momento di maggiore continuità civile l'operatore, guidato dalla coscienza spontanea, si trova a poter fare un oggetto "senza pensarci su", condizionato solo dal portato inconscio della cultura ereditata, tramandata ed evoluta in quella del momento temporale corrispondente al suo operare; quell'oggetto sarà determinato attraverso esperienze precedenti attuate nel suo intorno civile, tramutate in un sistema di cognizioni integrate, assunte unitariamente, per risolvere la particolare necessità alla quale quell'oggetto deve corrispondere. Tali cognizioni sono già un organismo, in quanto correlazione integrata, autosufficiente di nozioni complementari tese a un fine unitario: sono già una pre-proiezione di quel che sarà l'oggetto realizzato, finito, pur essendo anteriori alla stessa fisicità dell'oggetto stesso. Ciò vale per qualsiasi oggetto attuato dall'uomo civile, che è come dire dall'uomo senza altri aggettivi, poiché l'uomo ha sempre una cultura alla quale appartiene*». **Tipo è quindi sintesi a priori**, concetto: «*ossia esiste nella mente dell'artefice prima di realizzare [ad esempio] una casa, e non è una prefigurazione di uno o pochi aspetti che saranno assunti dal prodotto costruito, ma di tutti insieme: è un vero e proprio organismo, inverante l'intera realtà della casa prima che questa esista fisicamente. Se la situazione dello studioso di tipologia edilizia è assimilabile a quella di un linguista, la situazione dell'artefice è identica a quella di chiunque parli: ossia di formulare, mediante la lingua, concetti necessariamente anteriori al momento del parlare e necessariamente sintetici di ogni carattere strutturale che il linguista potrà isolare e poi classificare*».

TAV. 1

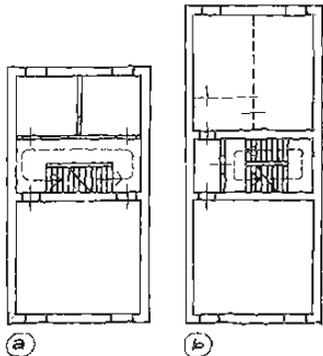
PROCESSO TIPOLOGICO EDILIZIA DI BASE : DAL TIPO BASE ALLA CASA IN LINEA



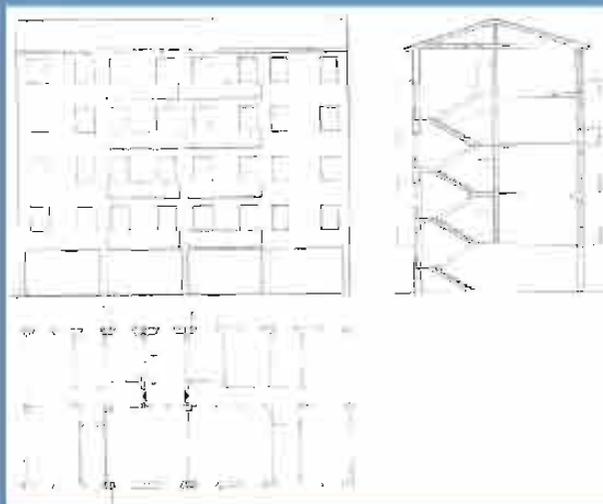
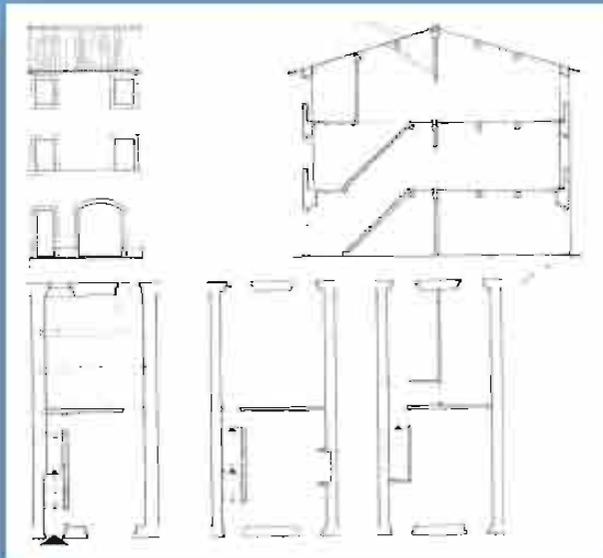
TAV. 18
 COLLOCAZIONE DELLA SCALA NELLA CASA A SCHIERA UNIFAMILIARE [Sol. 2]
 L'PER L'ABITAZIONE CI SONO 8 STANZE, SU DUE PIANI



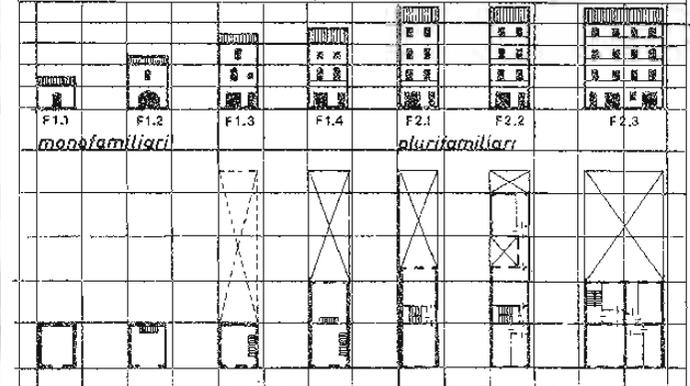
TAV. 19
 VARIAZIONE DELLA SCALA NEL PROCESSO DI
 PLURIFAMILIARIZZAZIONE DELLA CASA A SCHIERA



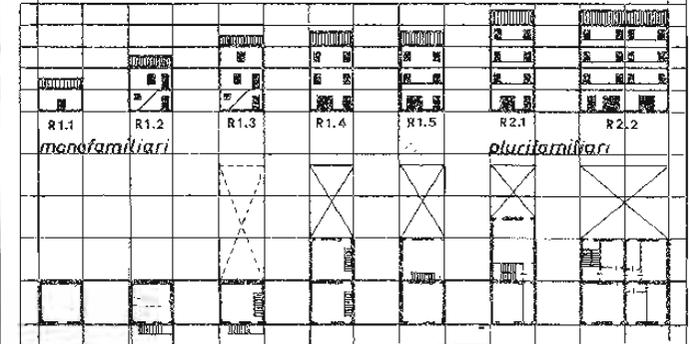
LA FRECCE A TRATTEGGIO
 INDICA LO SPAZIO DI SERVIZIO
 DELLA SCALA
 NELLA SOLUZIONE (a) LO SPAZIO
 DI SERVIZIO DELLA SCALA
 SOTTRA MOLTO SPAZIO AI
 VANI ABITABILI
 LA SCALA AD UNA RAMPA
 IMPERIAVA UNO SPAZIO SIMILE
 A QUELLO DI UNA SCALA A
 2 RAMPE (b)



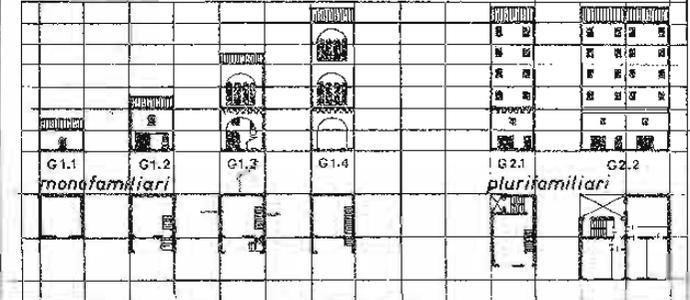
FIRENZE



ROMA



GENOVA

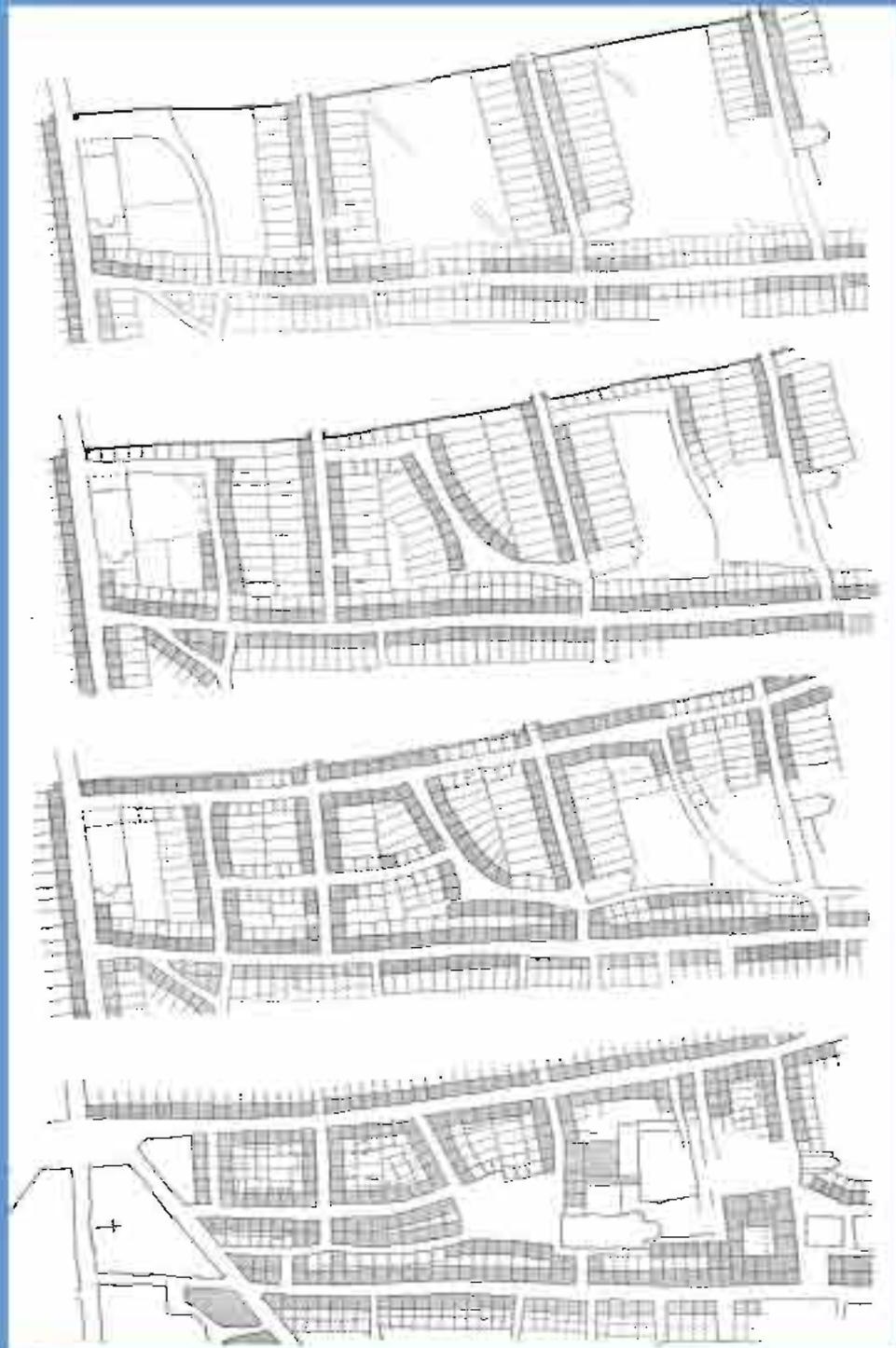
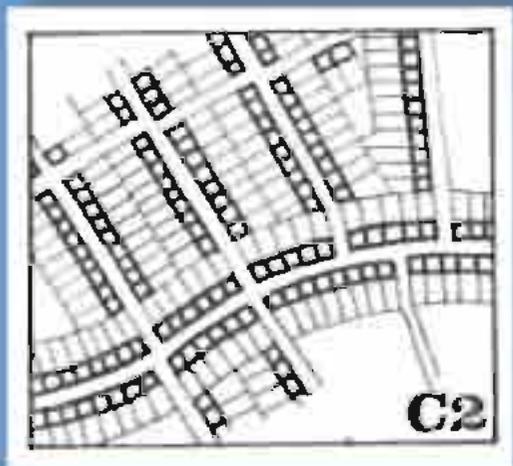
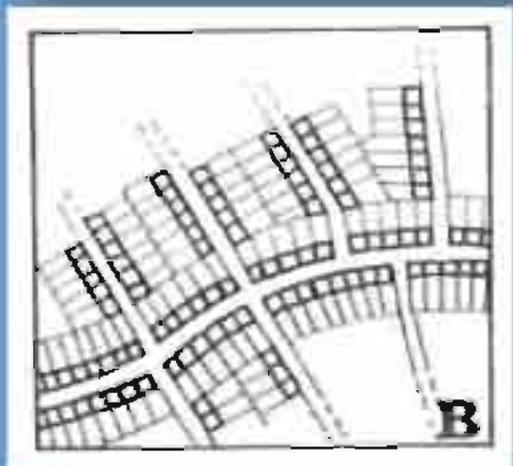
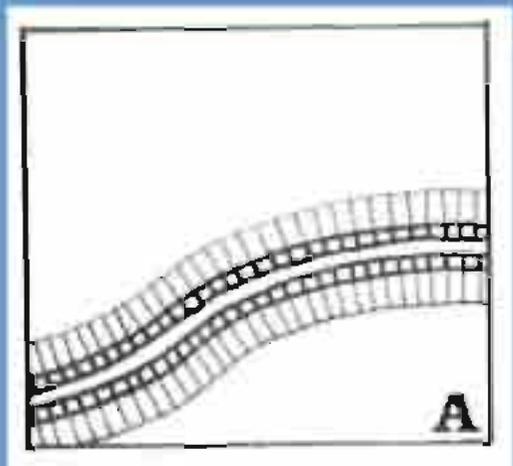


Elementi, strutture di elementi, sistemi di strutture, organismo di sistemi

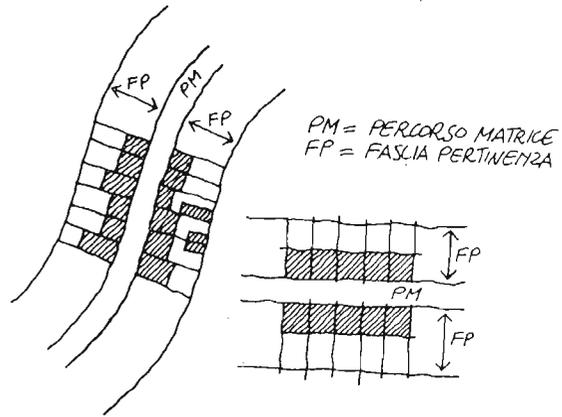
«I quattro termini sono usuali nella scala degli edifici, e da questa provengono anche nell'accezione particolare che noi gli diamo. **Elementi** sono i mattoni, le travi, le pignatte di un solaio, ecc.; **le strutture** sono le singole associazioni di più elementi, come il solaio, i muri, i tramezzi, il tetto, ecc.; i **sistemi** sono quelle aggregazioni di strutture riconoscibili come relativamente autonome: le stanze, le scale, ecc. che a loro volta convengono a formare **l'organismo di sistemi**, ossia l'intero edificio. È evidente la perdita di rendimento che deriverebbe dall'esaminare solo alcuni di tali termini: ad esempio gli elementi e l'intero insieme. Limitarsi a dire che un edificio è fatto di mattoni, travi e pignatte è riduttivo, non perché non sia vero, ma in quanto si perdono di vista quelle strutturazioni intermedie che ci garantiscono un miglior approfondimento del nostro esame al fine di capire, anche, come quei materiali, quegli elementi convergano per gradi successivi, ciascuno isolabile, riconoscibile, a formare l'insieme. Ma una perdita di rendimento ancora maggiore potremmo ricavare per una scelta erronea della scala alla quale iniziare il nostro esame: se prendessimo per elementi componenti, ad esempio, gli atomi e per strutture le molecole che pur ci sono, fanno parte della strutturazione di un edificio, sono indispensabili ai fini di una ricerca su ogni singolo materiale da costruzione, ma sarebbero del tutto inefficienti a giungere scalarmente alla dimensione dell'intero edificio. Così pure se volessimo esaminare una città, e cominciasimo col dire che è formata da travi, mattoni e pignatte. In tal caso il termine di scala minima che possiamo assumere sarà, più utilmente, l'edificio (a sua volta termine di scala della lettura ipotizzata dianzi): gli edifici saranno gli "elementi", i tessuti le "strutture", i rioni, le parrocchie o i quartieri i "sistemi di strutture", e la città intera sarà l'"organismo" di sistemi»

Elementi, strutture di elementi, sistemi di strutture, organismo di sistemi

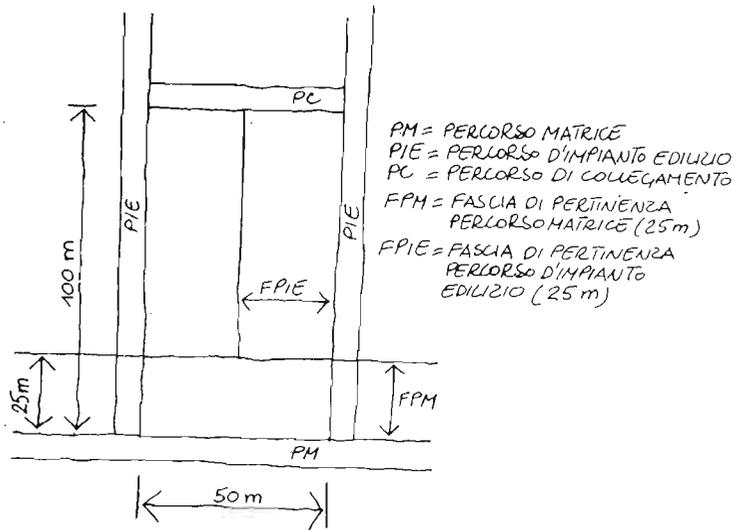
Per ognuna di queste classi, dalla lettura del processo di formazione tipologica, nascono le regole relazionali che tengono assieme, per ogni area culturale esaminata, i vari elementi concettuali che strutturano lo spazio antropico. Il *tipo edilizio*, come categoria storica localizzata del concetto di edificio; il *tessuto urbano*, come il «concetto della coesistenza di più edifici, presenti nella mente di chi vi costruisce *anzitutto* all'atto di costruire, a livello di coscienza spontanea, come portato civile dell'esperienza di mettere insieme più edifici, e sintetico di ogni aspetto interessante l'aggregazione tra questi»; l'*organismo urbano* come insieme gerarchico «di parti complementari e reciprocamente interfuzionanti, con un qualche grado di indispensabilità di attribuzioni specifiche individuanti ciascuna parte rispetto all'intero»; infine, il *tipo territoriale*, come «il *concetto di territorio* che ciascun uomo, pertinente a un'epoca e un luogo, assume: la coscienza spontanea dell'area in cui vive, inglobante unitariamente *un modo di percorrere* quel territorio, *di prescegliere il luogo ove insediarsi, di impiantarvi* la propria *attività produttiva*, e infine di comprendere un ulteriore luogo dotato della nodalità sufficiente a essere *sede di scambio, di relazione, di incontro* con altri uomini di altre entità territoriali».



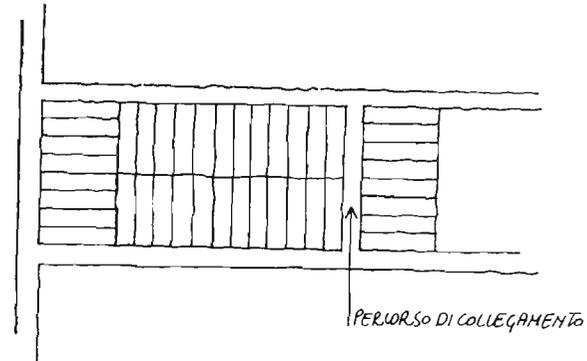
TAV. 2
EDIFICAZIONE SU PERCORSO MATRICE



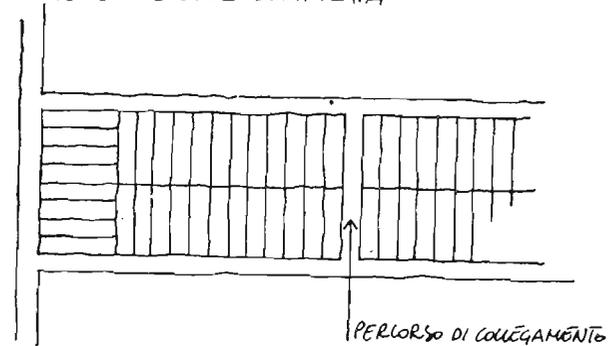
PERCORSO MATRICE, D'IMPIANTO, DI COLLEGAMENTO



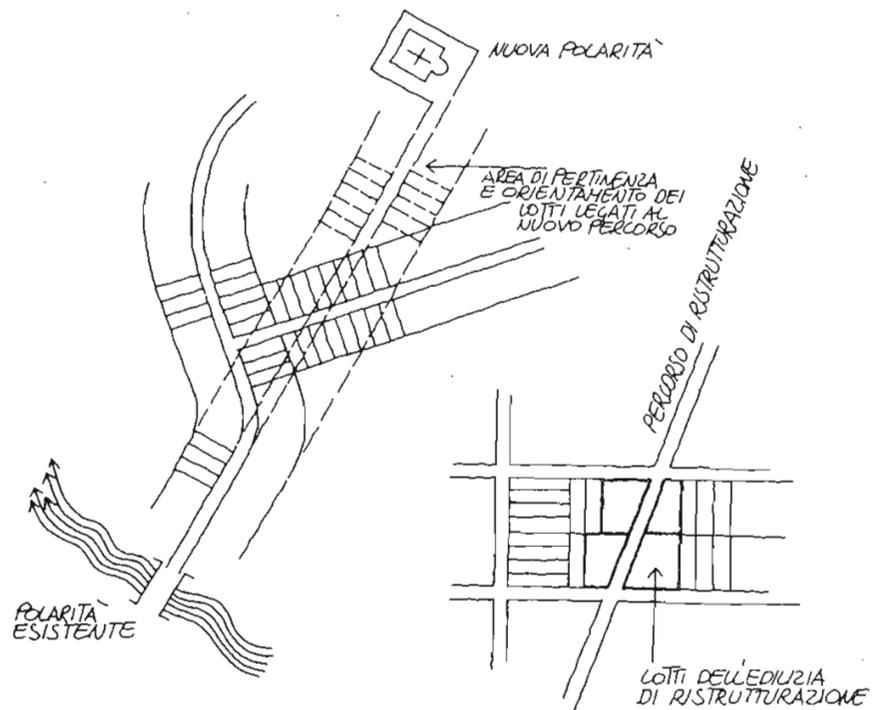
TAV. 3
ESEMPIO DI PERCORSO DI COLLEGAMENTO COSTRUITO AL LIMITE DELLA FABBRICAZIONE AVVENUTA



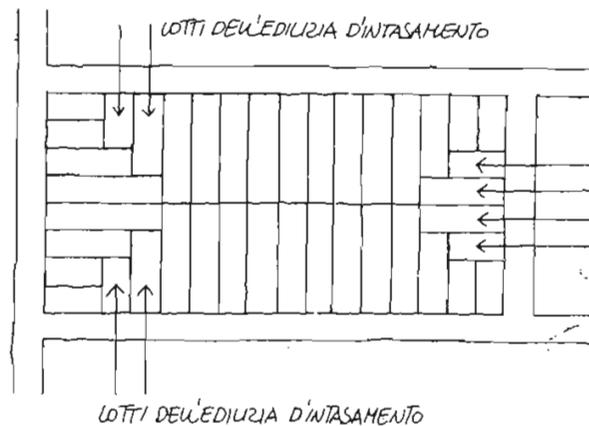
ESEMPIO DI PERCORSO DI COLLEGAMENTO RICAVATO NELL'ISOLATO CHE GIÀ AVEVA SUPERATO LA DIMENSIONE UTILE CODIFICATA



TAV. 4
EDILIZIA SU PERCORSO DI RISTRUTTURAZIONE



EDILIZIA D'INTASAMENTO

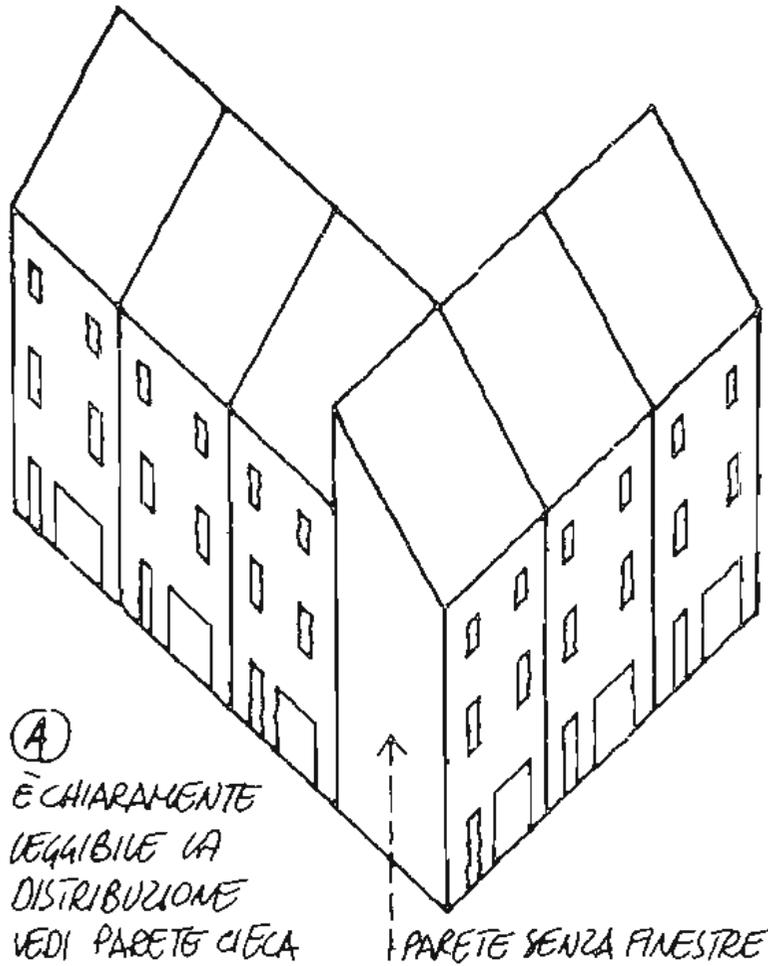


CON COME L'EDILIZIA SU PERCORSO DI RISTRUTTURAZIONE ANCHE L'EDILIZIA D'INTASAMENTO E' REALIZZATA DOPO IL TESSUTO PRINCIPALE

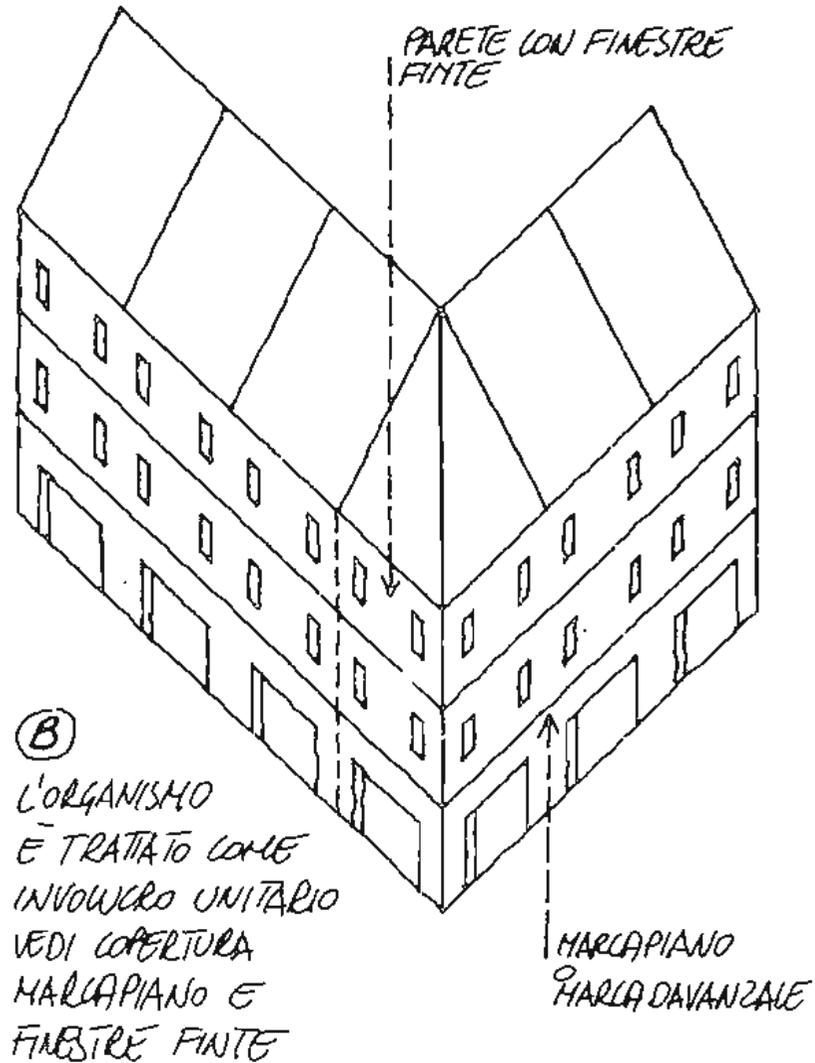
SERIE DI LOTTI DELL'EDILIZIA D'INTASAMENTO

FIG. 13

VAUTAZIONE INTENZIONALE DELLA PREMINENZA DELL'INVOLUCRO
SULLA STRUTTURA O LEGGIBILITÀ DELLA DISTRIBUZIONE
NELLA SITUAZIONE D'ANGOLO DI UN ISOLATO DI CASE A SCHIERA



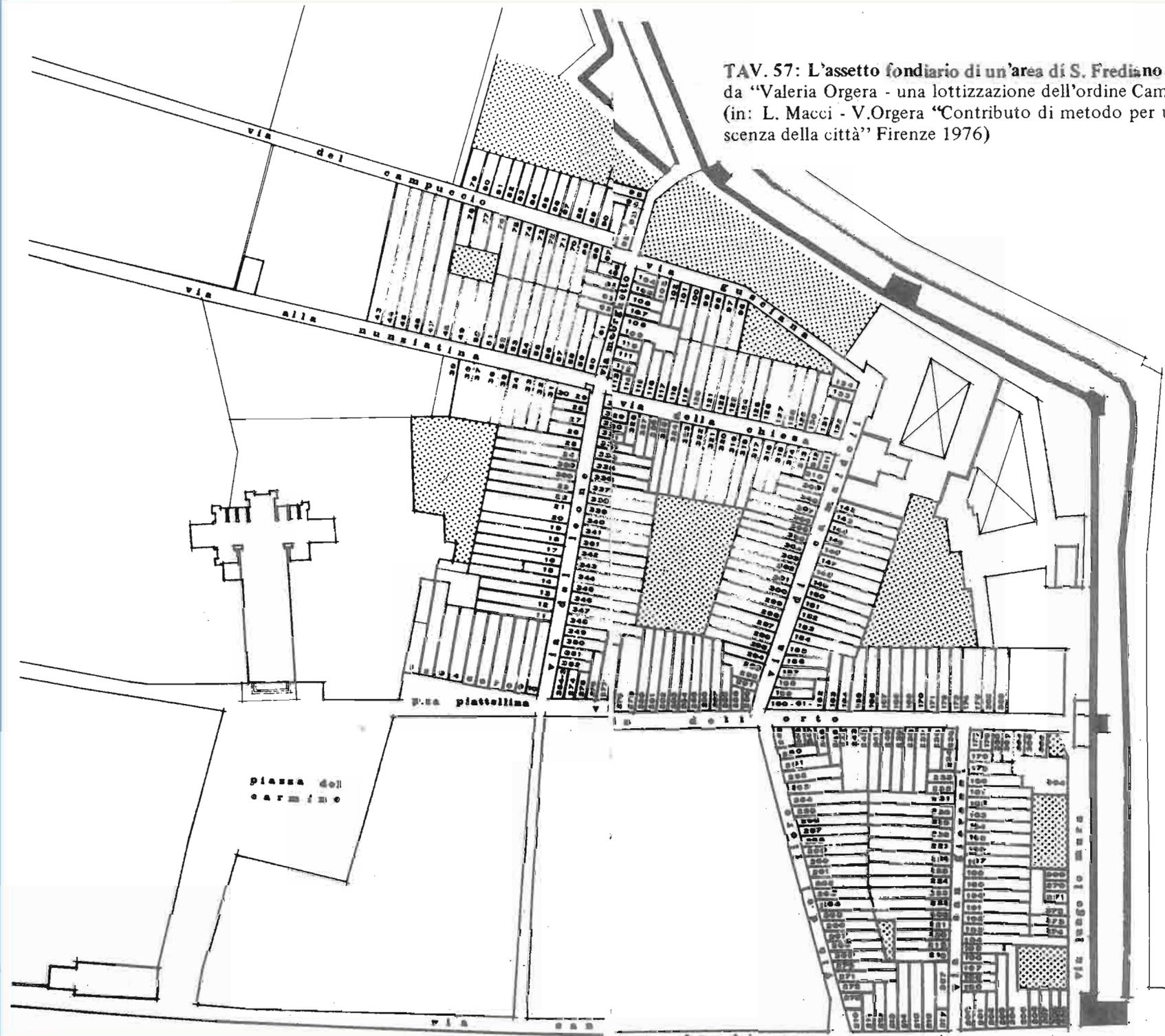
(A)
È CHIARAMENTE
LEGGIBILE LA
DISTRIBUZIONE
VEDI PARETE CIECA
E COPERTURA

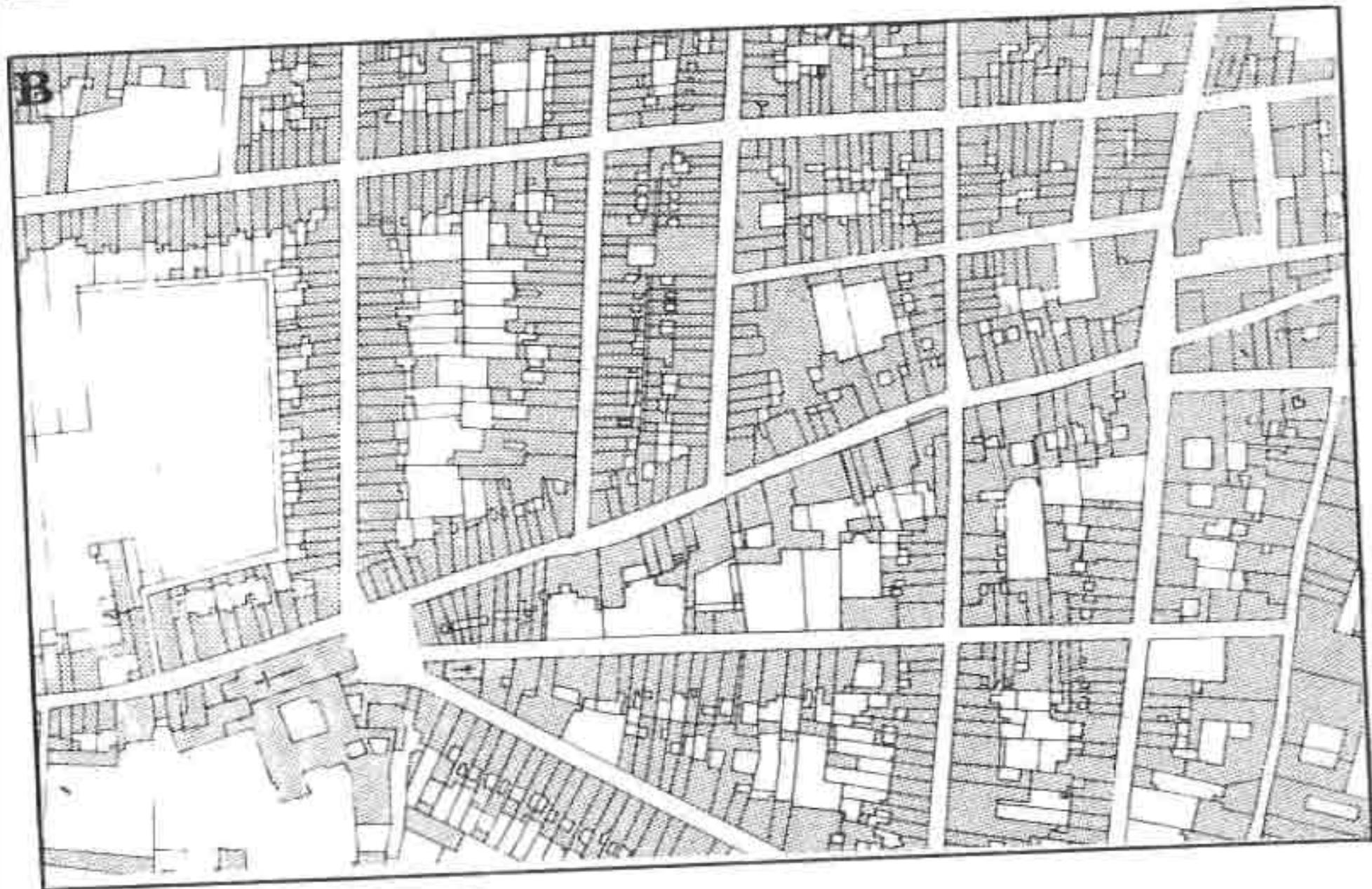


(B)
L'ORGANISMO
È TRATTATO COME
INVOLUCRO UNITARIO
VEDI COPERTURA
MARCAPIANO E
FINESTRE FINTE

MARCAPIANO
MARCAPIANO E
FINESTRE FINTE

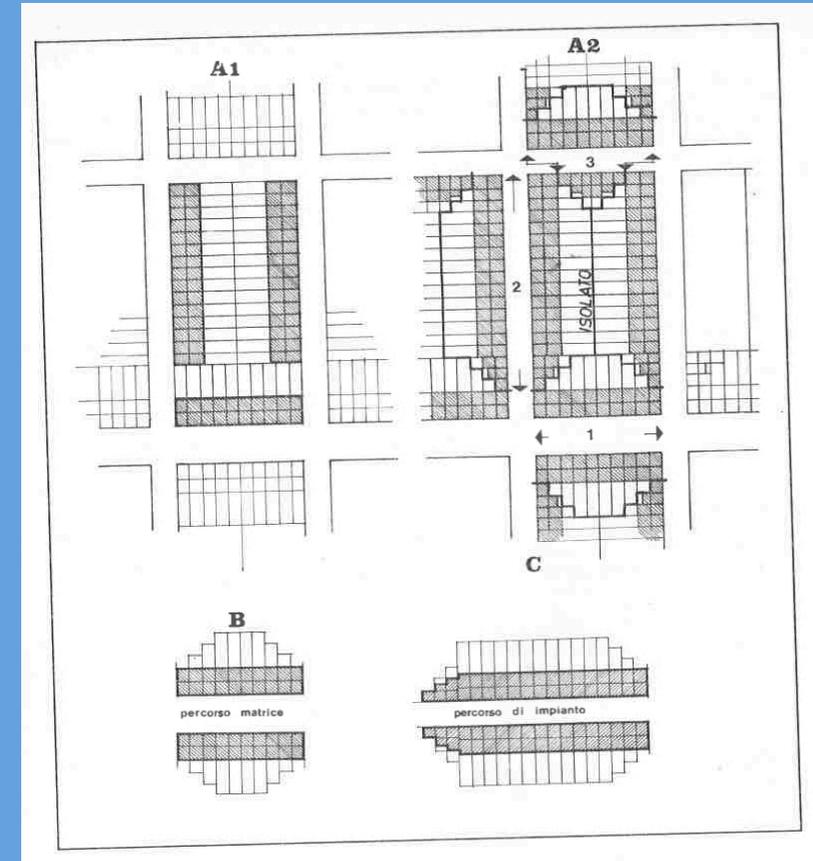
TAV. 57: L'assetto fondiario di un'area di S. Frediano Oltrarno da "Valeria Orgera - una lottizzazione dell'ordine Camaldolese" (in: L. Macci - V.Orgera "Contributo di metodo per una conoscenza della città" Firenze 1976)





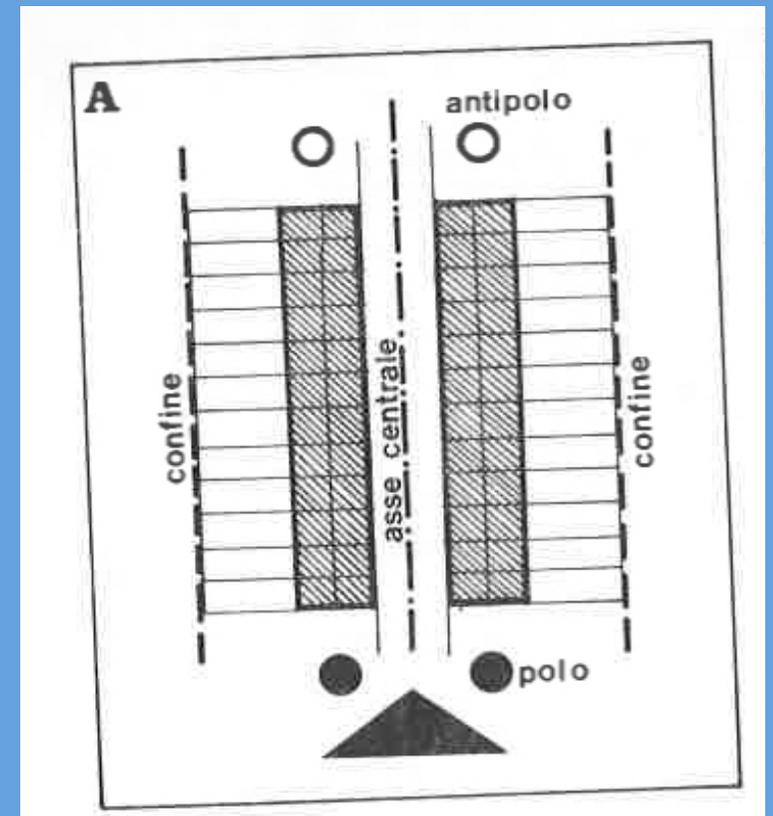
Isolato

La conseguenza essenziale del tracciamento dei percorsi di collegamento porta al definitivo raggiungimento del concetto di isolato come modulo, il più appariscente e quindi anche il più largamente usato, dell'aggregato urbano. (136) L' «isolato» si forma per progressiva coesione di fasce di pertinenza differenziate, e si trasforma per progressivo intasamento dei margini lasciati liberi da una prima edificazione. Al termine del processo d'intasamento marginale, l'isolato si presenta, quindi, come uniformemente circondato da edilizia. Tuttavia, se ciò è valido nel quadro dell'attuazione di un tessuto per fasi progressive, finisce per formarsi nel tempo un «tipo di isolato», già acquisito nel senso di una totale edificazione dei margini prevista a priori, man mano che la spontaneità dell'intasamento marginale diviene regola di strutturazione globale dell'isolato stesso. Tuttavia resta implicito nelle direzionalità differenziate dei vari margini edificati l'apporto della formazione spontanea precedente. (145)



Nodo e nodalità, polo e polarità

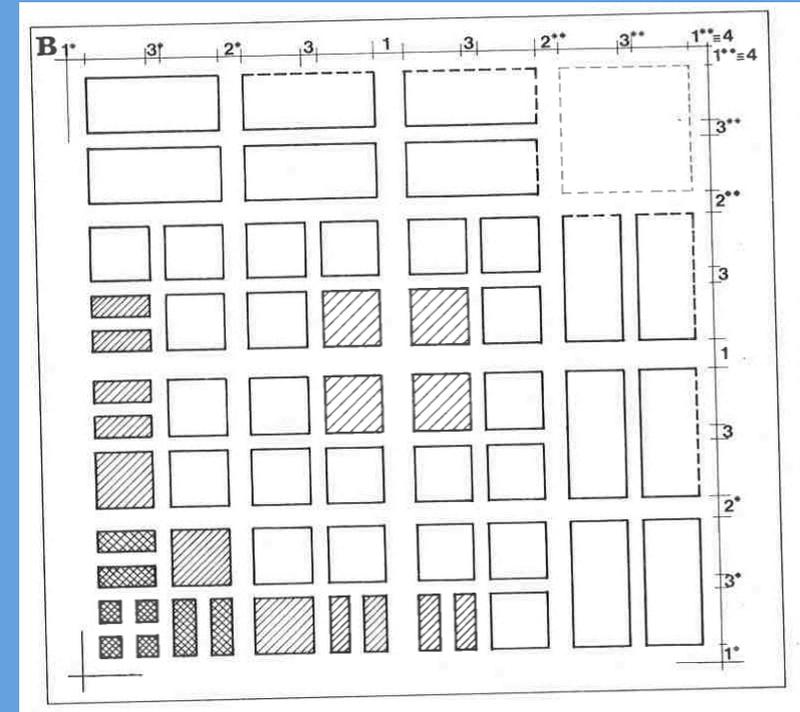
Per «nodo» si intende qualsiasi punto singolare di un continuo, sovente determinato dall'intersezione tra due continui o dalla gemmazione di un continuo da un altro: il termine, nell'uso comune di nodo di una corda, o nodo tra due corse, ben esprime tale caratteristica. Quindi, se per continuo si intende un percorso, «nodo» sarà l'intersezione tra due percorsi, o la biforcazione di un percorso, o anche l'impatto tra due diversi generi di continuo, ad esempio un ponte o un guado, interessante l'intersezione tra un percorso e un corso d'acqua. «Nodalità» è la qualità che deriva a un punto singolare dal fatto di essere «nodo». «Polo» indica una sublimazione del termine «nodo»; in generale determinata dalla presenza di più continui, non tanto intersecantesi, quanto terminanti o partenti da un punto; «polarità» è la qualità che ne deriva. (131)



Gerarchia delle componenti

Tutto ciò implica, in sostanza, una collocazione specifica di tutte le componenti di una città: che riduttivamente possono considerarsi in pratica poche, trattandosi comunque di edifici o di strade o di spazi liberi da edilizia altrimenti destinati. Quel che conta è quindi qualcosa che travalica edifici, strade o spazi liberi, o meglio li comprende unitariamente nella loro reciprocità di ruoli. Così che potremo dire che, in dipendenza della sua collocazione, ogni edificio, o strada, o spazio libero ricava la sua identità e la sua stessa strutturazione specifica, e intrinsecamente storica, in quanto soggetta a mutazione al mutare del ruolo reciproco con il resto dello spazio costruito, e nel tempo. Insomma, la vicinanza o meno a un nodo o a un antinodo, o a un asse nodale o antinodale, finisce per coinvolgere la sorte di qualsiasi casa in qualsiasi punto del sistema si trovi: ciascuna assume una collocazione peculiare all'interno del quadro di relazioni espresso dall'intero organismo sia direttamente che attraverso i suoi molteplici sottomoduli. (174)

Caniggia-Maffei



Muratori, S. 1959

Studi per una operante storia urbana di Venezia, Istituto poligrafico dello Stato, Roma.

Muratori, S. 1963

Architettura e civiltà in crisi, Centro studi di storia urbanistica, Roma

Muratori, S. 1966

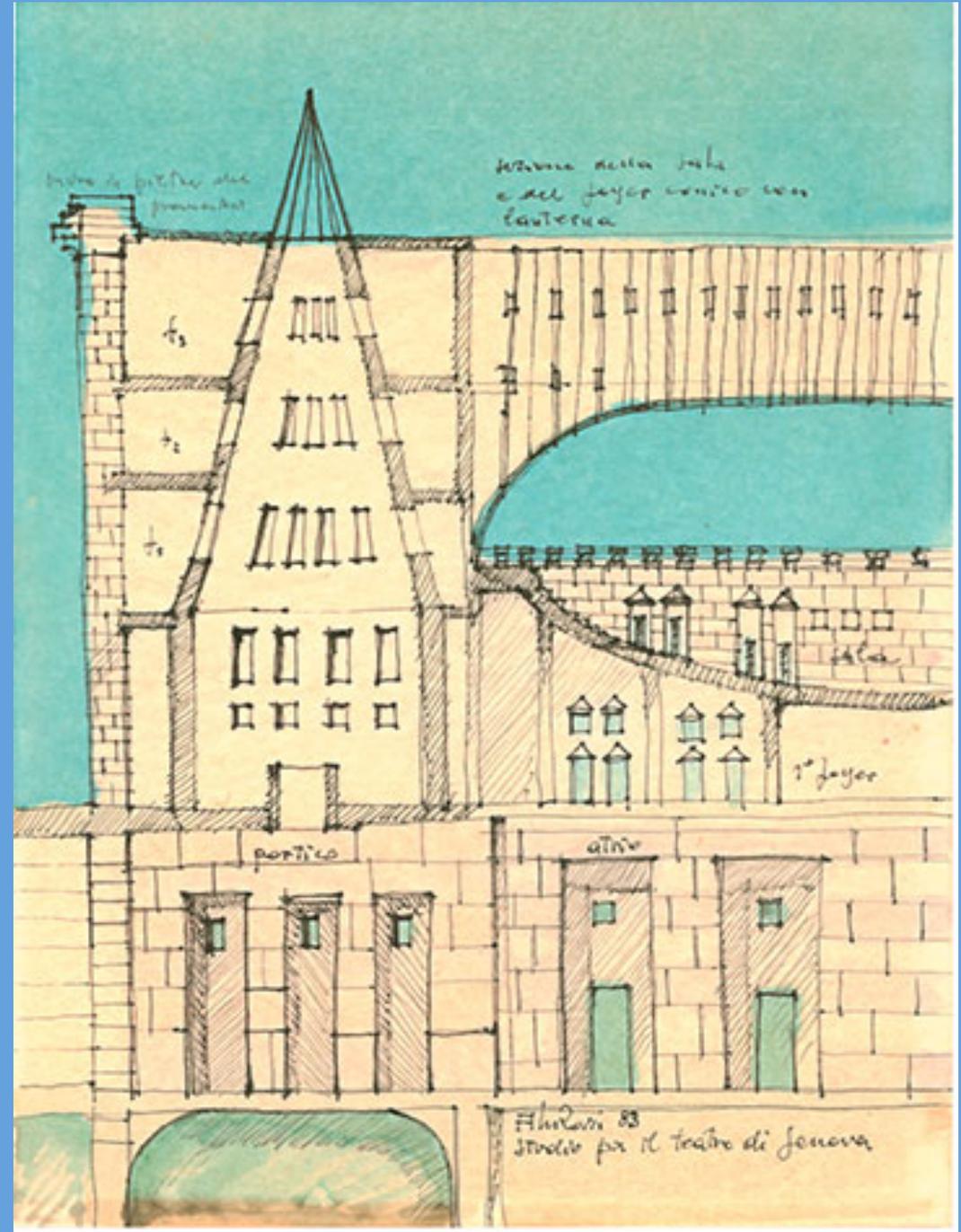
Civiltà e territorio, Centro studi di storia urbanistica, Roma

Caniggia, G. - Maffei, G. L. 1979

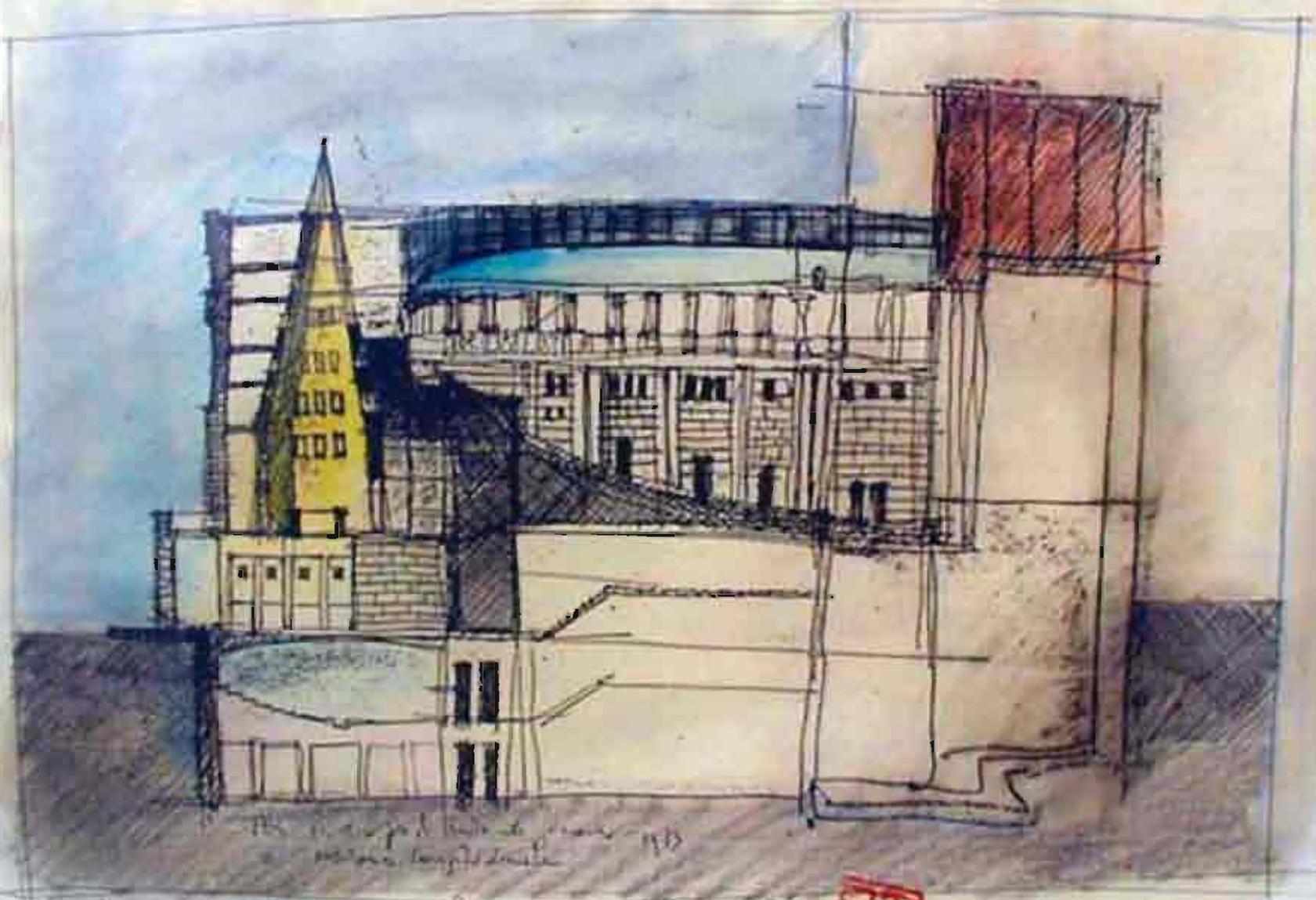
Composizione architettonica e tipologia edilizia, I, Lettura dell'edilizia di base, Marsilio, Venezia.

Aldo Rossi (1931 – 1997)





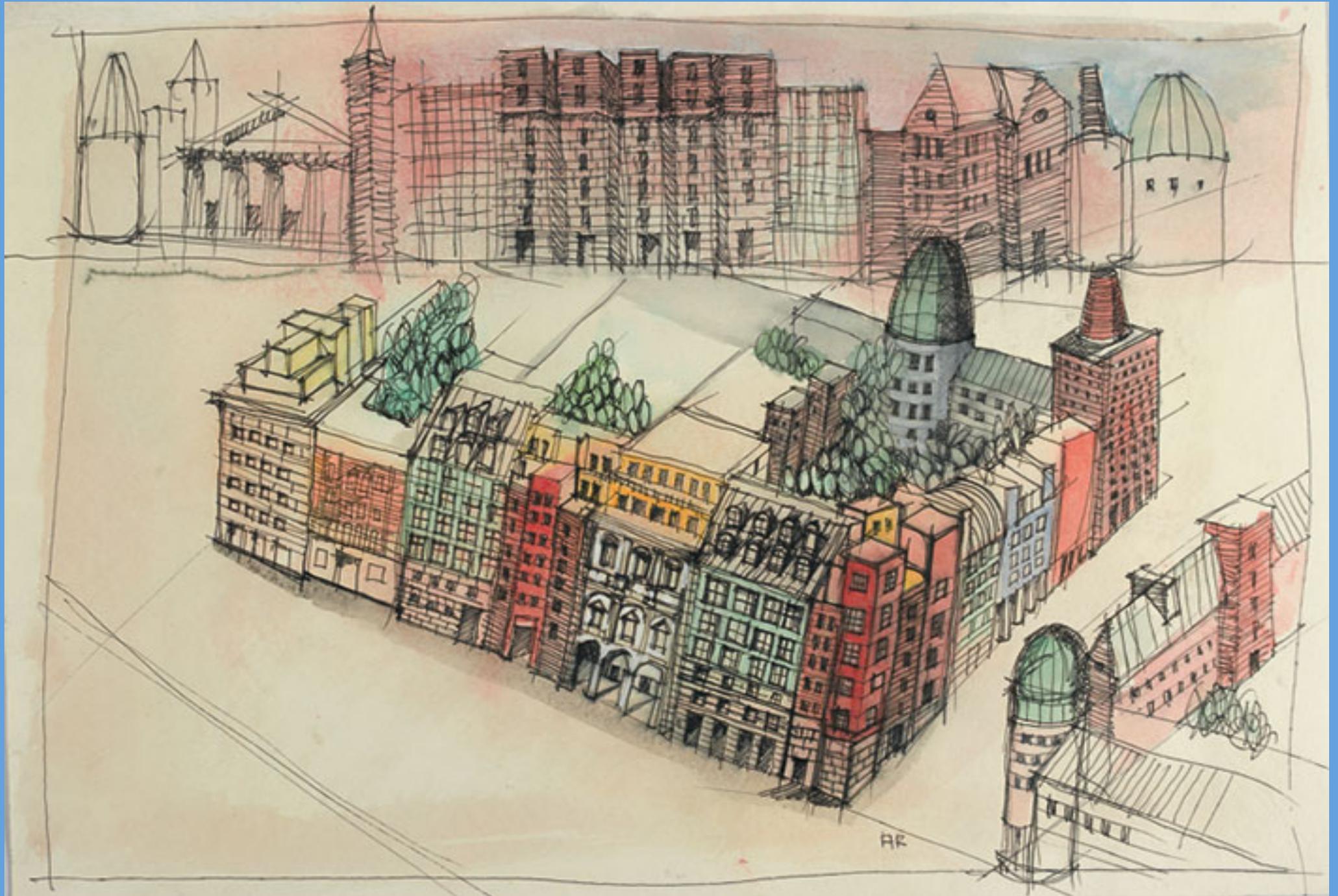
Teatro Carlo Felice – Genova 1983-1989



Alc. H. designo il teatro di Genova 1113
colonna longitudinale

Lezione del teatro di Genova B. H. Rossi 86





Schützenstrasse Berlino 1992-1998



Sketch for a Home and Entertainment / Books
Photo 1998









LA POSTE



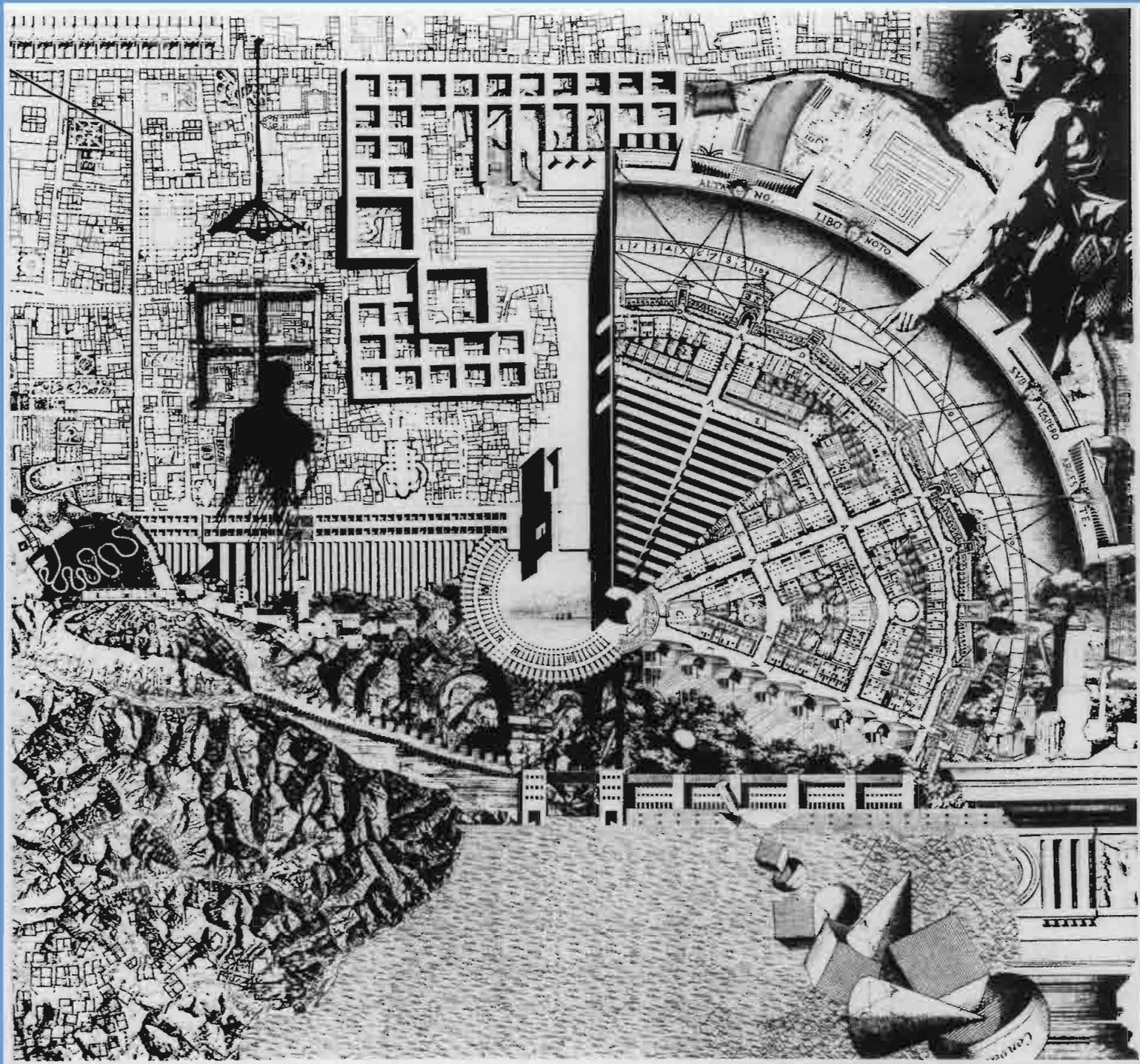




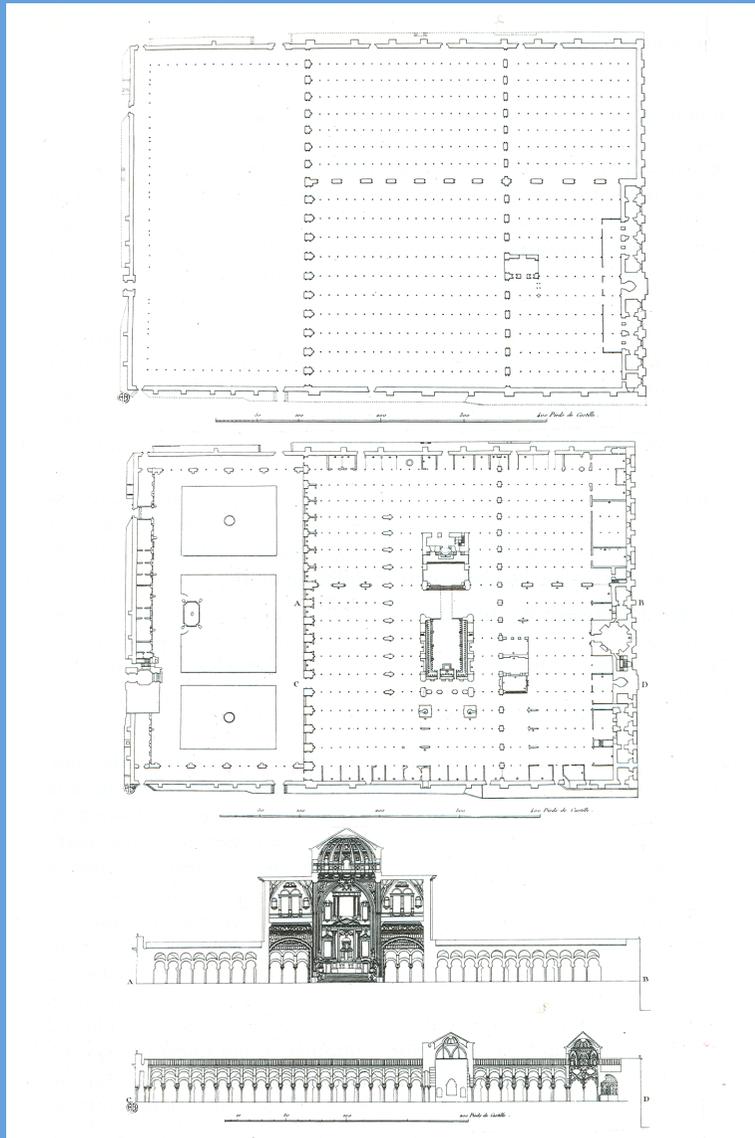


L'architettura della città

Rossi avverte: «La città [...] viene qui intesa come una architettura. Parlando di architettura non intendo riferirmi solo all'immagine visibile della città e all'insieme delle sue architetture; ma piuttosto all'architettura come costruzione. Mi riferisco alla costruzione della città nel tempo. Ritengo che questo punto di vista, indipendentemente dalle mie conoscenze specifiche, possa costituire il tipo di analisi più complessiva della città; essa si rivolge al dato ultimo e definitivo della vita della collettività, la creazione dell'ambiente in cui essa vive. Intendo l'architettura in senso positivo, come una creazione inscindibile dalla vita civile e dalla società in cui si manifesta; essa è per sua natura collettiva. Come i primi uomini si sono costruiti abitazioni e nella loro prima costruzione tendevano a realizzare un ambiente più favorevole alla loro vita, a costruirsi un clima artificiale, così costruirono secondo una intenzionalità estetica. Essi iniziarono l'architettura a un tempo con le prime tracce della città; l'architettura è così connaturata al formarsi della civiltà ed è un fatto permanente, universale e necessario. Creazione di un ambiente più propizio alla vita e intenzionalità estetica sono i caratteri stabili dell'architettura; questi aspetti emergono da ogni ricerca positiva e illuminano la città come creazione umana. Ma per dare forma concreta alla società, ed essendo intimamente connaturata con essa e con la natura, essa è diversa e in modo originale da ogni altra arte e scienza».



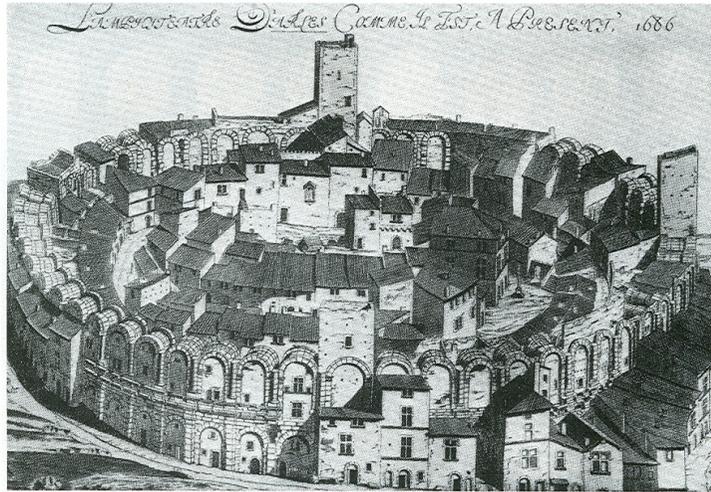
Elementi primari



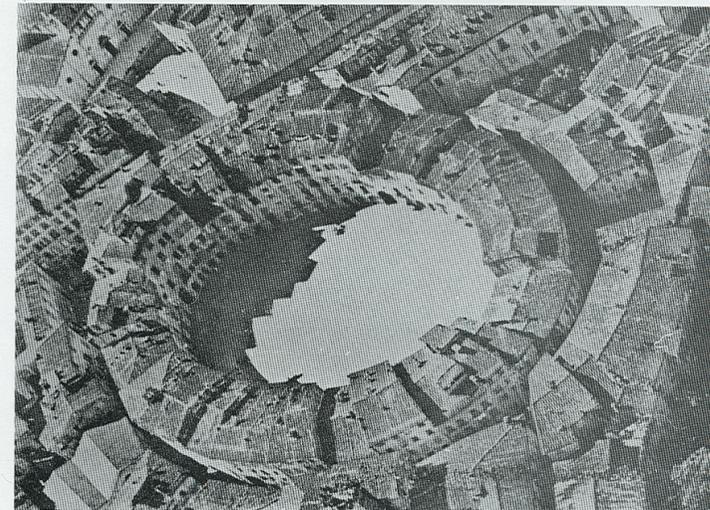
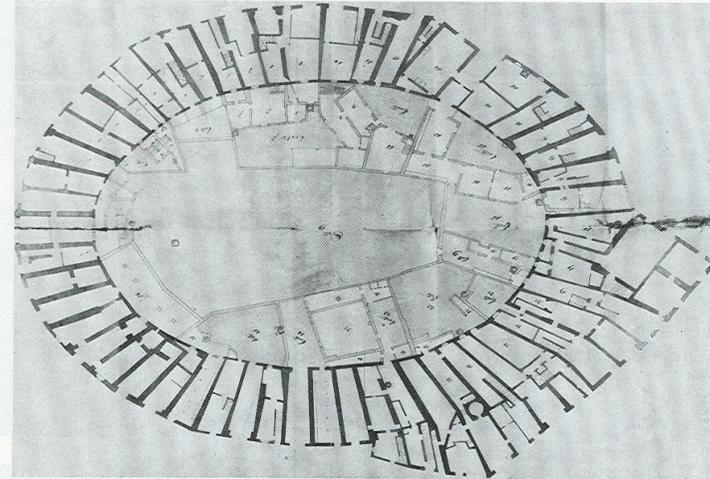
Tav. 8. Córdoba, veduta aerea della Mezquita (o moschea araba, Medjid-al-Djâmia, VIII-X secolo), trasformata in cattedrale cattolica dopo la "Conquista".

Cordoba, la Mezquita (o moschea araba, Mrdlid-al-Dlambia, VIII-X secolo) e la sua trasformazione in cattedrale cattolica

Elementi primari

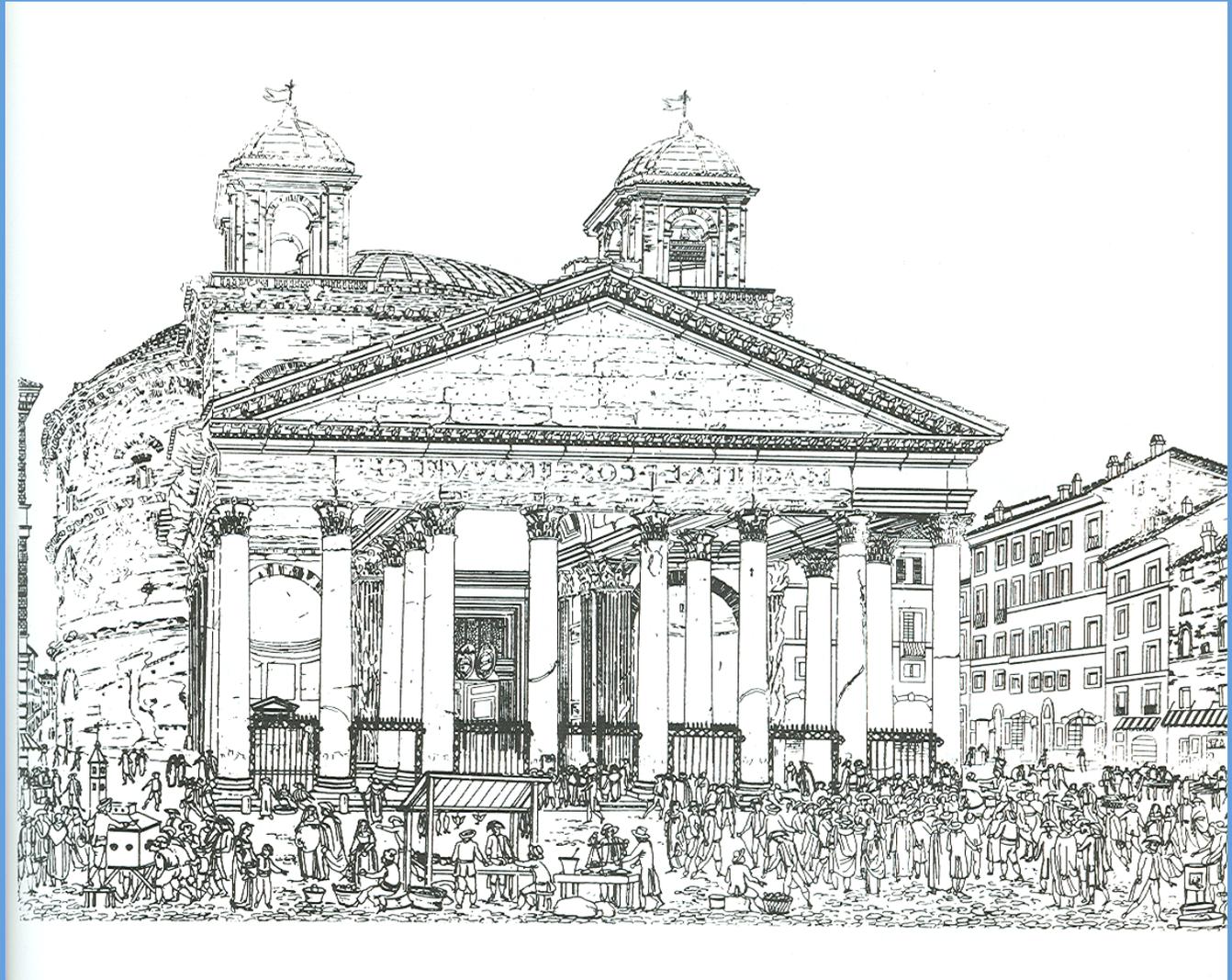
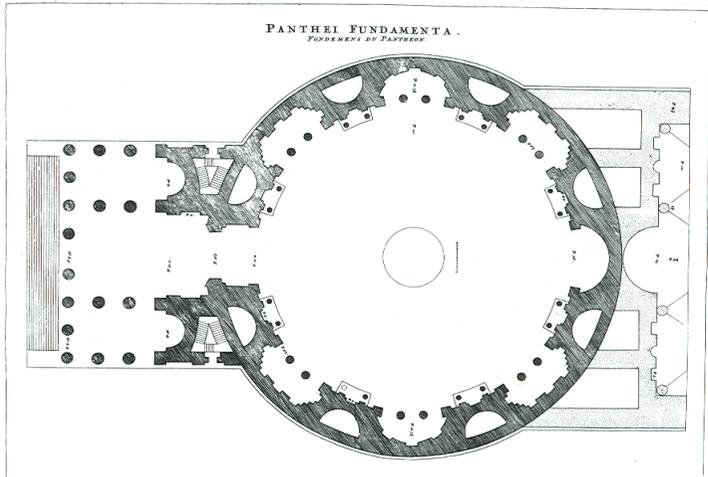
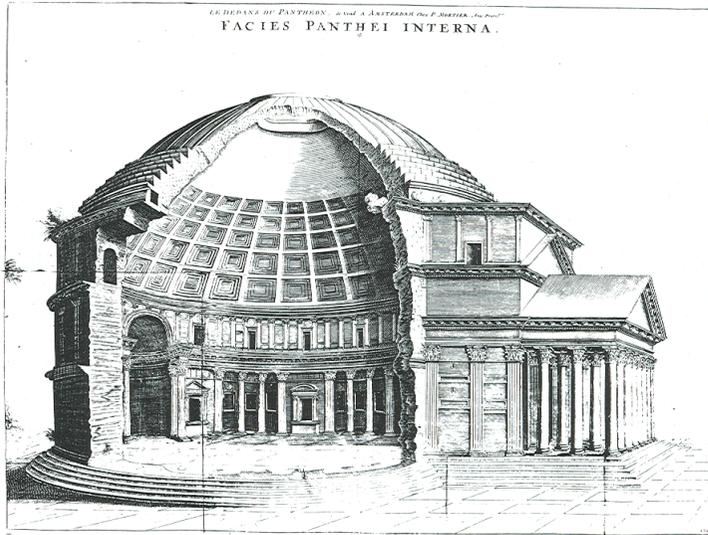


Arles, i monumenti romani. Tav. 17. L'anfiteatro in un'incisione del 1686. Tav. 18. Veduta aerea del teatro e dell'anfiteatro.



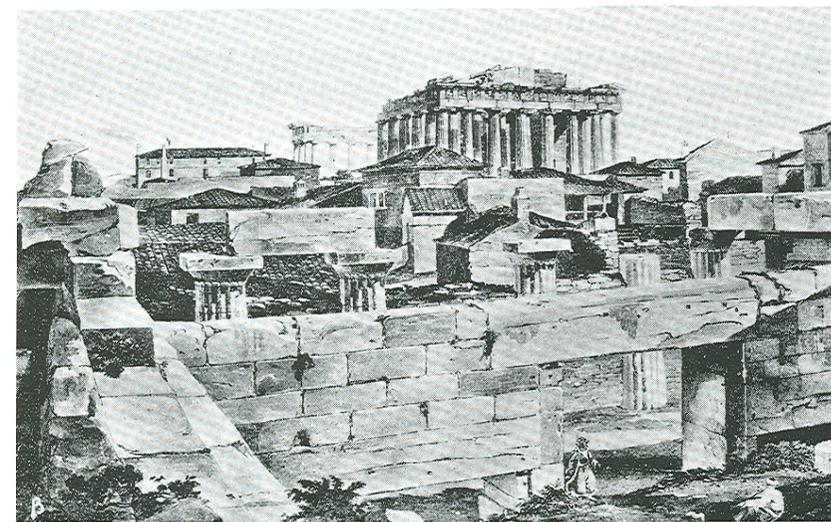
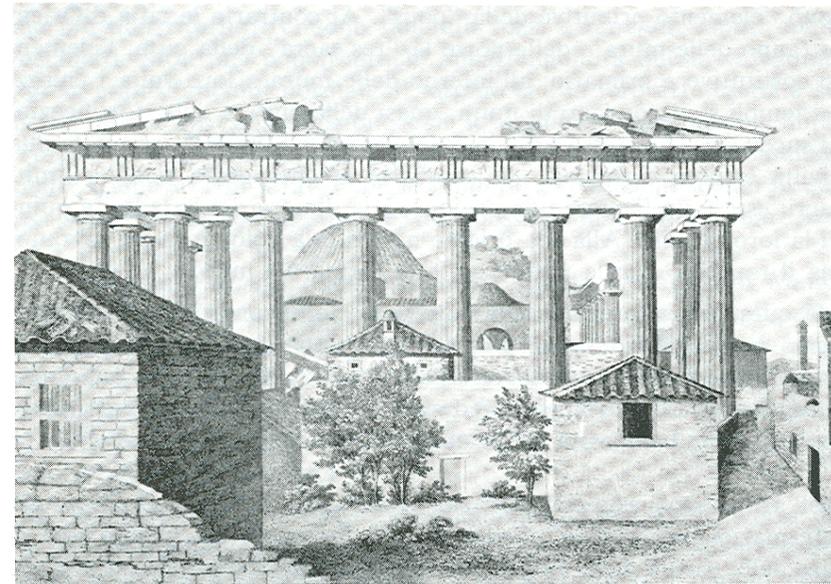
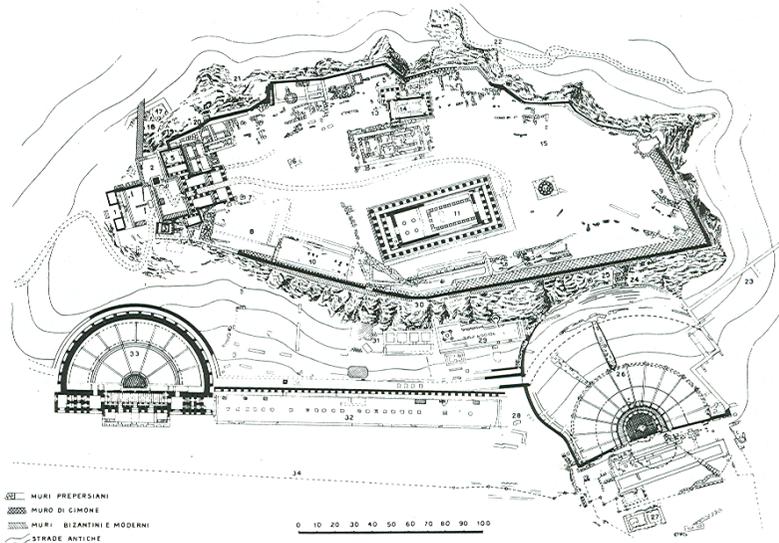
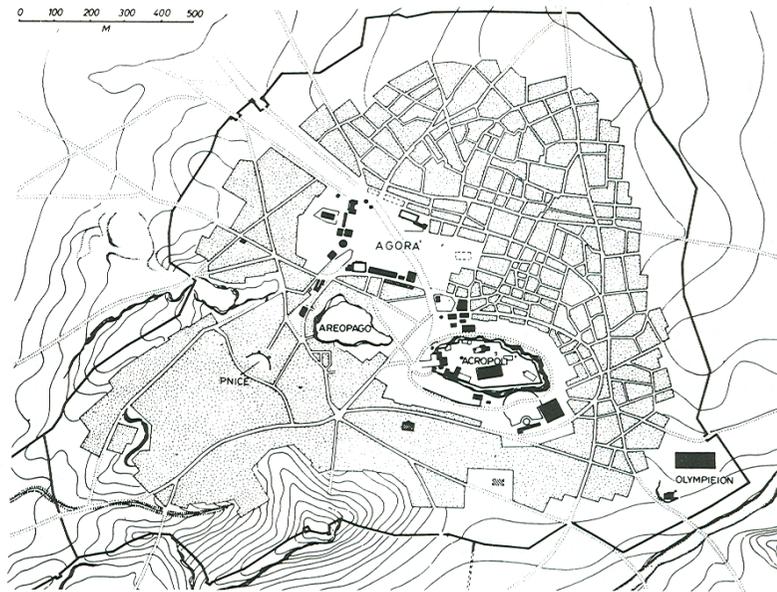
Lucca, l'anfiteatro romano. Tav. 19. Progetto per restituirlo «alla prima forma» ed aprire la nuova piazza (1838), disegnato e realizzato da Lorenzo Nottolini per incarico di Lodovico di Borbone. Tav. 20. Veduta aerea dell'anfiteatro, con al centro la piazza del Mercato.

Elementi primari



Roma il Pantheon, veduta del fianco sinistro (spaccato in modo da vederne l'interno) e pianta, in due incisioni dell'inizio del '770

Elementi primari



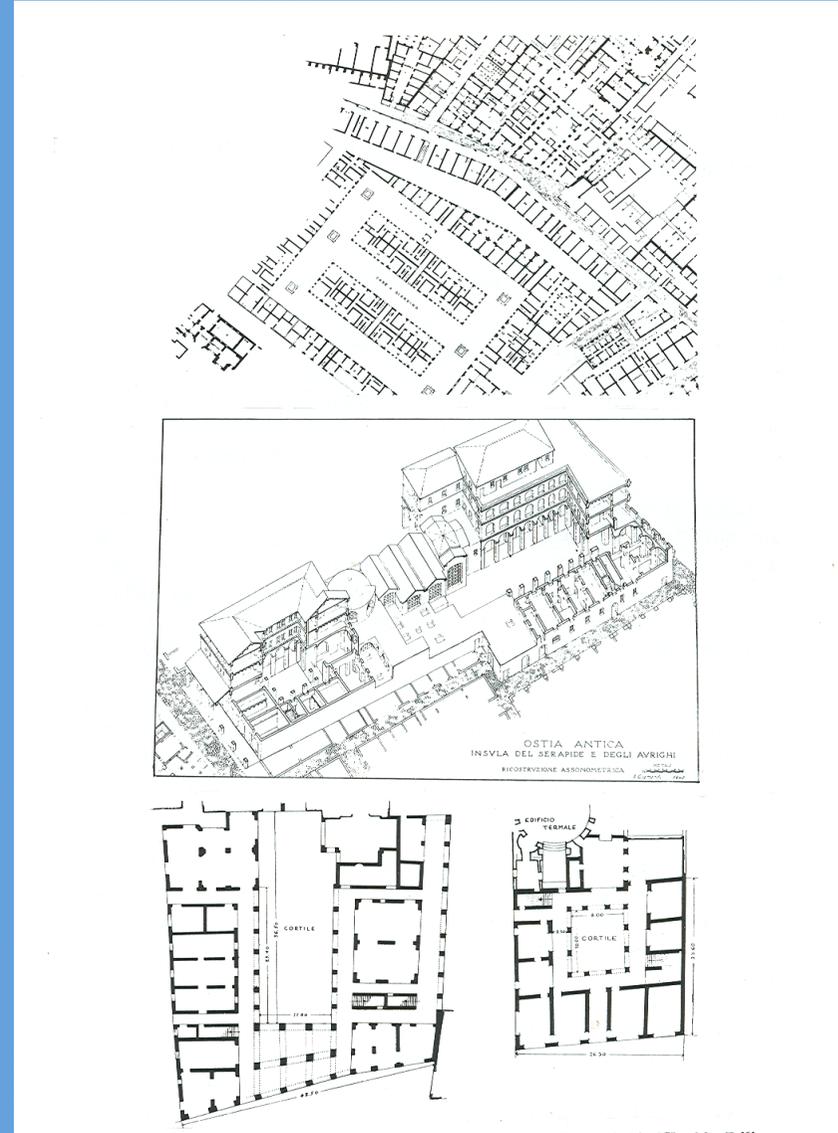
Atene, pianta approssimativa della città ai tempi di Pericle (Il metà del V secolo aC) - Pianta dell'Acropoli

Atene, l'Acropoli durante l'occupazione turca, con la moschea costruita all'interno del Partenone, Veduta dell'Acropoli dai Propilei nel 1830

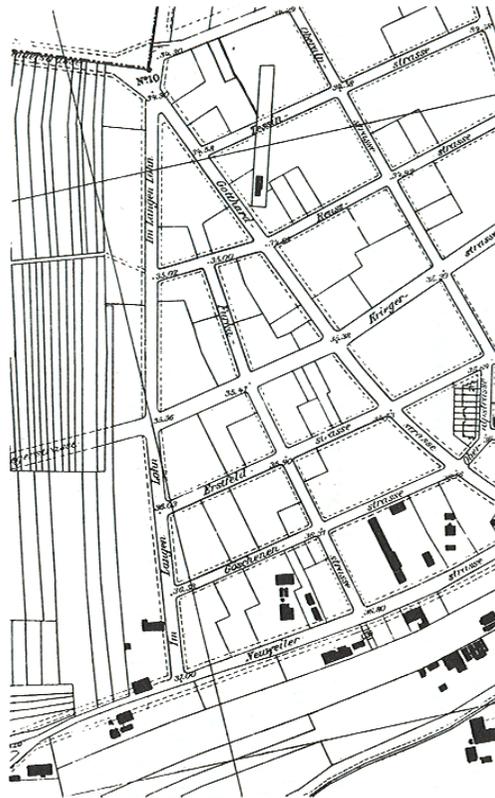
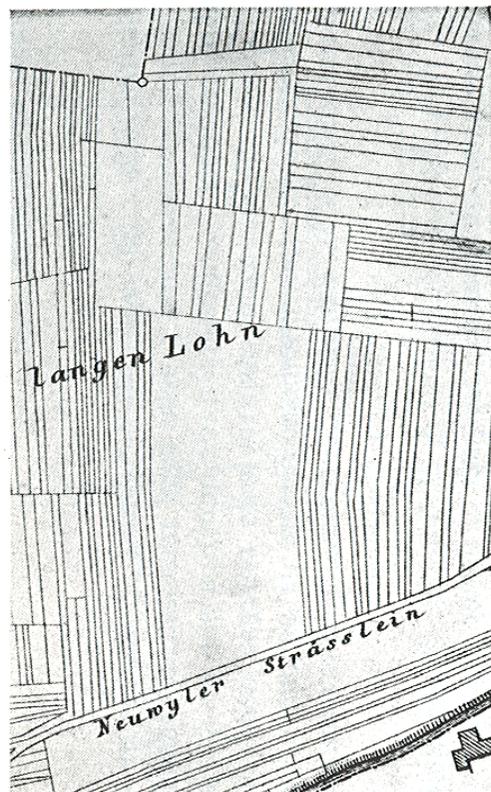
Area residenza



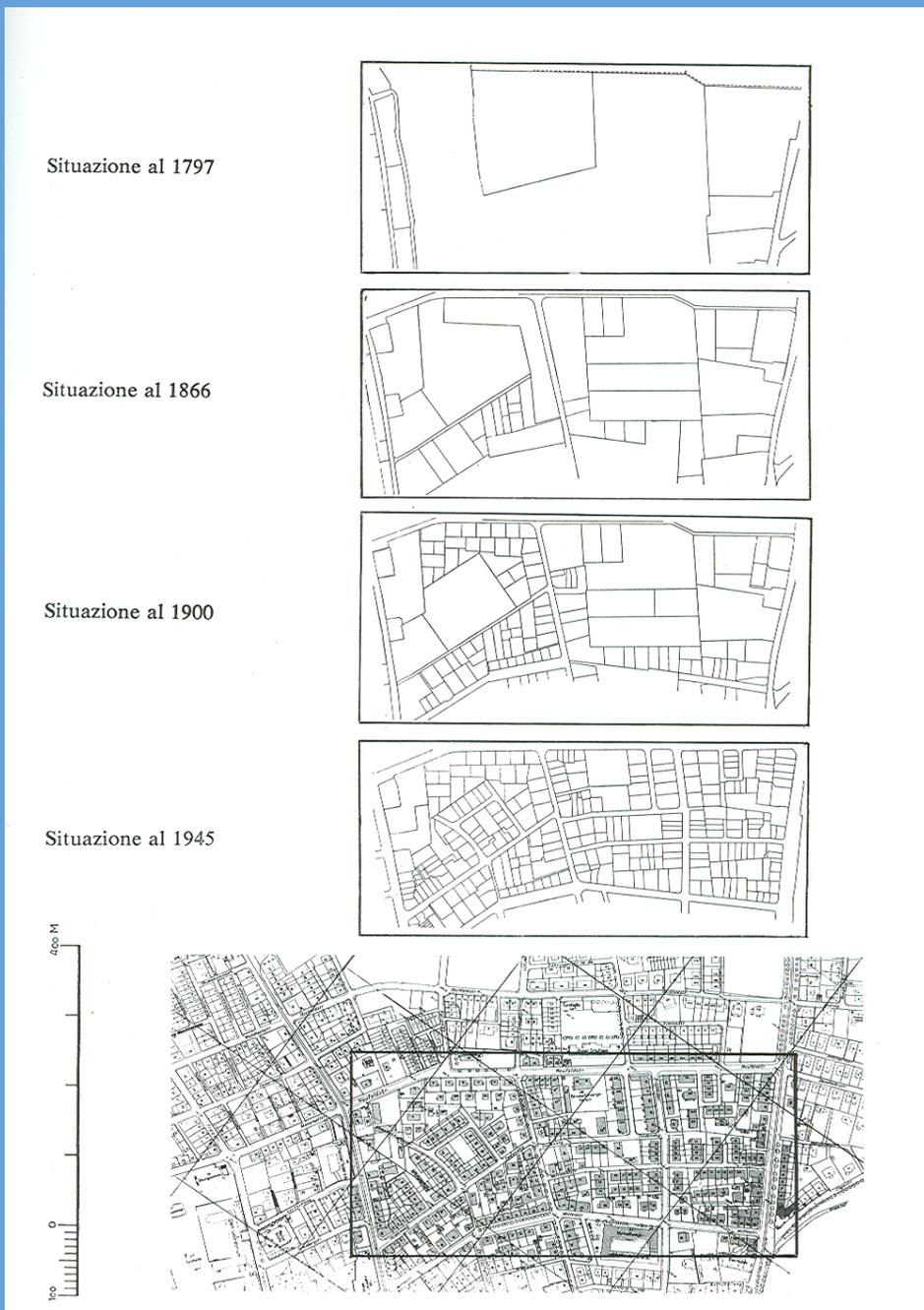
Firenze, rilievo tipologico del quartiere di S Croce, con gli edifici costruiti sull'anfiteatro romano



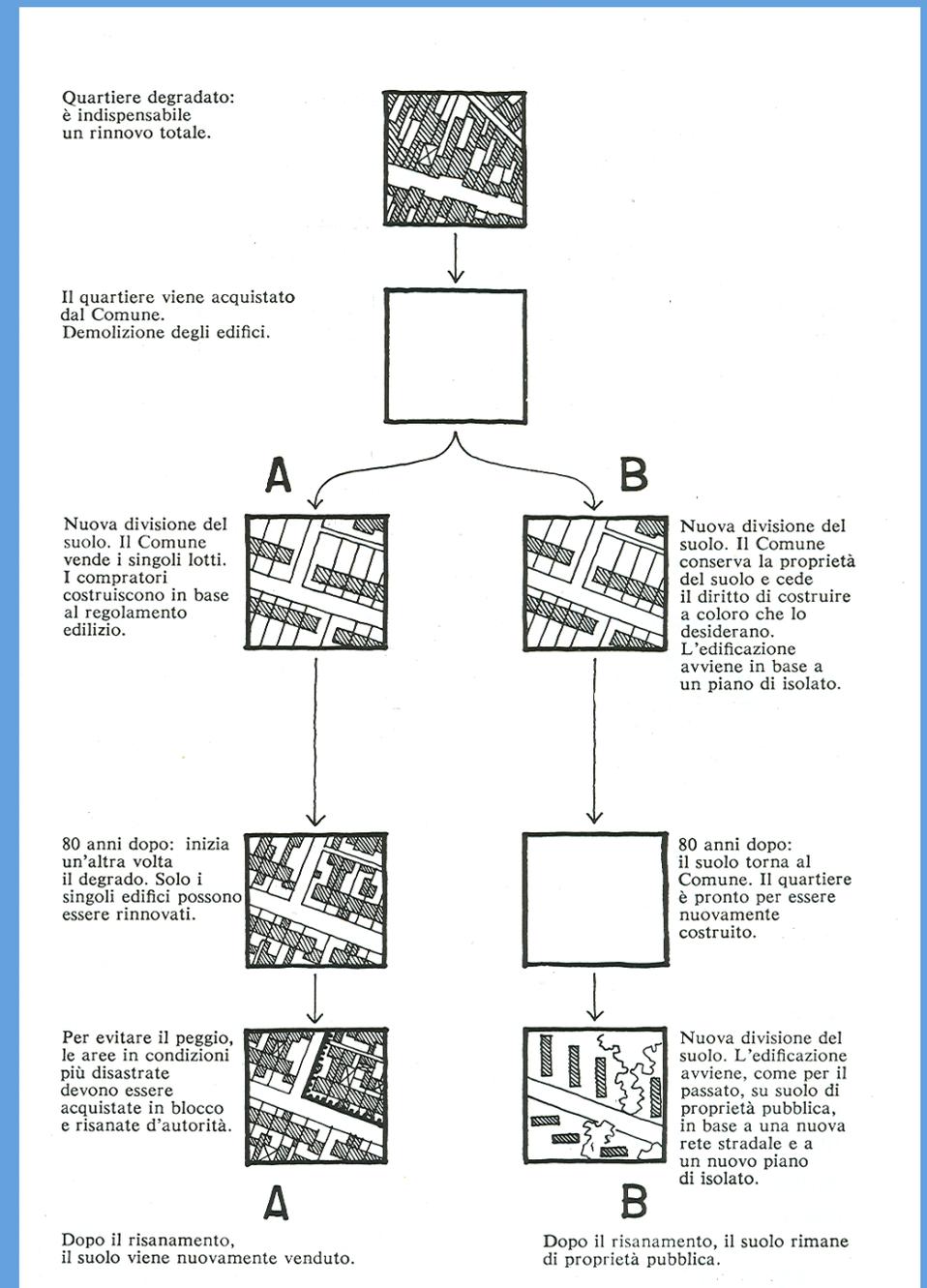
Ostia antica, insula con le case dette del Serapide e degli Aurighi



Organizzazione e divisione del suolo- Basilea, trasformazione di un'area dei sobborghi - raffronto tra i confini di proprietà nel 1850, nel 1920, nel 1940

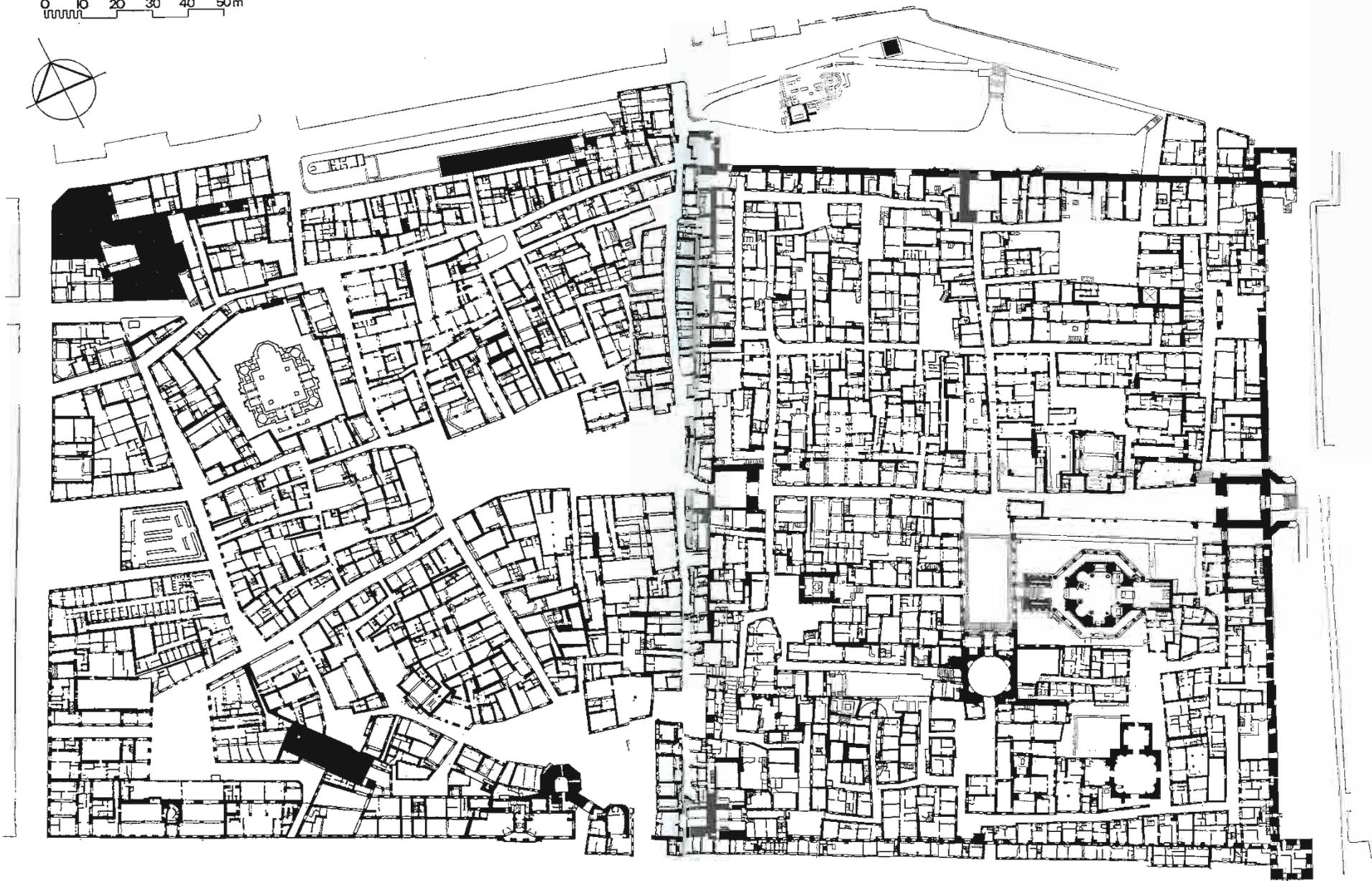


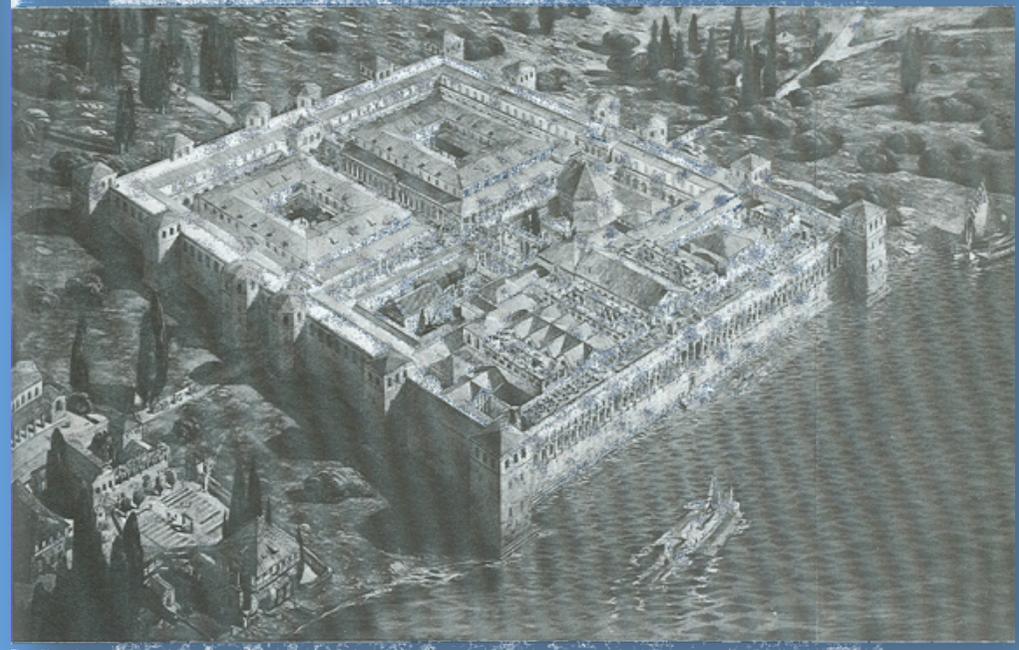
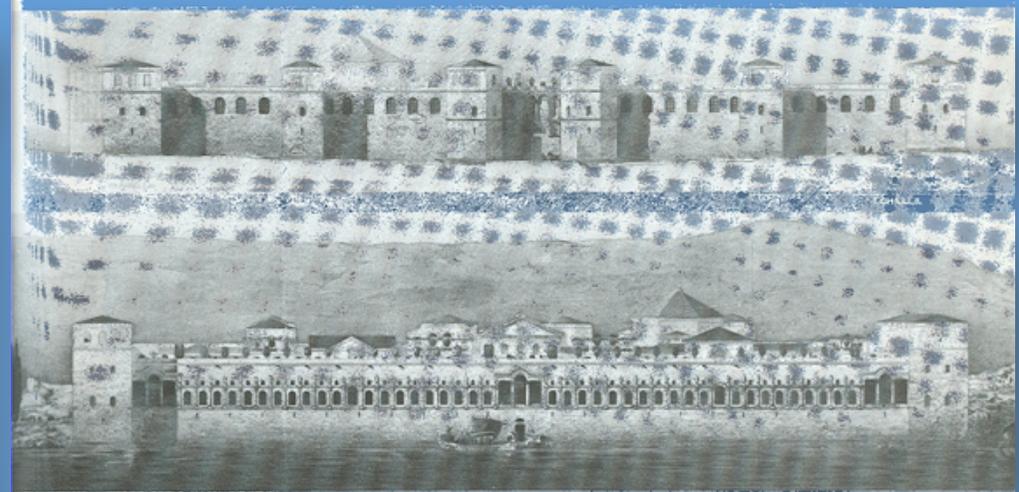
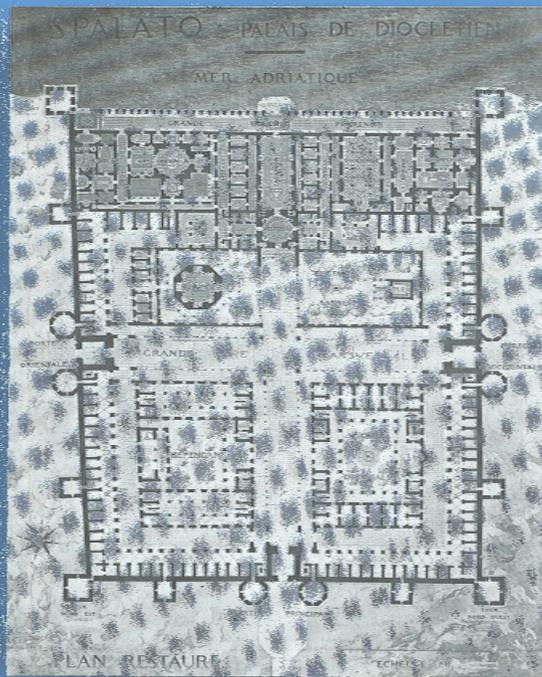
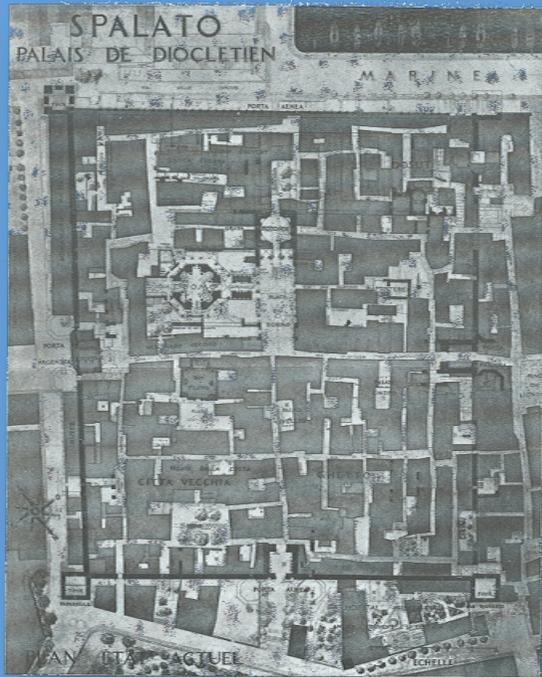
Organizzazione e divisione del suolo- Berna, trasformazione di un'area nei dintorni della città- la trasformazione della proprietà fondiaria e le sue conseguenze sullo sviluppo edilizio



Organizzazione e divisione del suolo- esemplificazione di due metodi diversi di risanamento e rinnovo urbano (da H Bernoulli)

0 10 20 30 40 50m





Spalato, Palazzo di Diocleziano, ricostruzione dei prospetti settentrionale e meridionale e veduta a volo d'uccello da ovest, secondo E Hebrard e J Zeiller (1912)

Il locus

Il “locus”, ovvero «quel rapporto singolare eppure universale che esiste tra una certa situazione locale e le costruzioni che stanno in quel luogo. La scelta del luogo per una costruzione singola come per una città, aveva un valore preminente nel mondo classico; la “situazione”, il sito, era governato dal “genius loci”, dalla divinità locale, una divinità appunto di tipo intermedio che presiedeva a quanto si svolgeva in questo stesso luogo».

La città e il funzionalismo

Area-residenza, elementi primarii, relazioni fra fatti urbani e luoghi concreti, ecc. sono percorsi che contraddicono «coloro che credono che funzioni preordinate possono di per sé indirizzare i fatti e che credono che il problema sia quello di dar forma a certe funzioni; in realtà sono le forme stesse nel loro costituirsi che vanno al di là delle funzioni a cui devono assolvere; esse si pongono come la città stessa».

Rossi, A. 1983
L'Architettura della città,
Clup, Milano.